

Guidati dallo Spírito

ESTATE 2007



Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Indice

<i>Sguardo e cuore rivolto allo Spirito Santo</i>	3
<i>Memoria e ascolto: echi dall'anno pastorale</i>	4
Ufficio Catechistico	4
Centro Vocazioni	5
Pastorale Giovanile	8
Centro Missionario	10
Ufficio Liturgico	11
Caritas	12
Centro per la Famiglia	13
<i>Chiusura Anno Catechistico: Eco della Tua Parola</i>	18
<i>Incontro Catechisti: Un anno di "ascolto"</i>	20
<i>Iniziative per l'estate:</i>	23
Caritas	23
Pastorale Giovanile	24
Ufficio Catechistico	25
Centro Vocazioni	26
Centro Missionario	27
Centro per la Famiglia	27
Ufficio Liturgico	28
Azione Cattolica	29
<i>Lettere dei Missionari</i>	30

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 l. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione
Tel. 0438 940249
e-mail: lazione@lazione.it
Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Sguardo e cuore rivolti allo Spirito Santo alla riscoperta ecclesiale della Pentecoste



È notoriamente risaputo che dalla solennità del Natale alla solennità di Pentecoste il flusso dei fedeli che partecipano alla liturgia è decrescente. Se vogliamo essere oggettivi, si assiste ad una presenza in caduta libera. Come se la Pentecoste fosse una delle tante festività. Da cui per svariati motivi ci si possa permettere anche di essere assenti. Senza gravi sgomenti di natura morale.

La cosa non ci sta bene. Anzi, la constatazione del dato di fatto non può che sollecitare una decisa virata nella direzione di una riscoperta ecclesiale, a tutto panorama, del significato e valore dello Spirito proprio in riferimento alla Chiesa e, attraverso di essa, al travaglio della storia dell'umanità intera.

Per più ragioni. Ne evidenzio due.

Anzitutto, proprio Gesù ha segnalato nello Spirito la guida verso la Verità, nel percorso della storia umana: "Quando verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà sulla strada che conduce alla pienezza della Verità tutta intera" (Gv 16, 13). Il che significa che a noi è dato di penetrare nel mistero della Verità sul nostro essere di uomini e sull'essere di Dio solo grazie alla docilità che riserviamo all'azione dello Spirito. La sua mancata conoscenza ci accomunerebbe a quel gruppo di credenti della città di Efeso che, sollecitati da Paolo, in modo disarmante gli risposero: "Non sappiamo nemmeno che esista uno Spirito Santo" (At 19, 2). Che vuoto di catechesi!

È evidente che se lo Spirito ci rimane sostanzialmente ignoto, resteremo in periferia della conoscenza di Gesù Cristo stesso e del Padre. Della Chiesa poi, con la sua identità e missione nella storia, non coglieremmo se non la corteccia fenomenica.

E siamo già introdotti nella seconda ragione. Solo la conoscenza dello Spirito, datore dei carismi e dei ministeri, e la docilità alla sua azione ci abilitano al discernimento nello Spirito e ci predispongono tutti a contribuire, ognuno per la sua parte, all'edificazione del Corpo ecclesiale di Cristo (cfr Ef 4, 1-16). Conoscere o meno lo Spirito, esser-Gli docili o no non è la stessa cosa. Ne va del nostro vivere. Del senso del nostro vivere. A cominciare dal nostro essere Chiesa, che è chiamata a mettersi "in ascolto di ciò che lo Spirito le dice" (cfr Ap 2, 7). Del resto è la Chiesa stessa, di cui il Capo è Cristo, che, per autocoscienza, coglie dentro di sé, nelle sue vene, il fluire dello Spirito, come vita della sua vita, anima della sua identità e della sua missione evangelizzatrice nella storia. E perciò sollecita i suoi membri a prenderne coscienza. Non c'è Chiesa senza lo Spirito o a prescindere da Lui.

A tal fine viene propizio il mese di Maggio. Mese mariano, si definisce. Potrebbe essere orientato opportunamente alla solennità della Pentecoste in compagnia di Maria che è stata la più docile all'azione dello Spirito.

E non c'è dubbio che sono una singolare opportunità anche le prime confessioni, le prime comunioni, le cresime. Tutte opportunità uniche per presentare il volto e l'agire dello Spirito, attraverso l'azione liturgica, specialmente battesimale, penitenziale ed eucaristica, attraverso l'elargizione dei suoi sette doni e la fruttificazione in noi dei suoi nove frutti: "Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5, 22). Paolo non esita a dire ai cristiani della Galazia: "Camminate secondo lo Spirito" (Gal 5, 16).

Per sintetizzare il tutto in una immagine, ricordiamo che il Natale ha il suo corrispondente nella metafora dell'impiantazione di un frutteto, la Pasqua nella fioritura e maturazione dei frutti, la Pentecoste nel raccolto! Saggezza suggerisce che almeno al raccolto convenga essere presenti. Per non morire di fame.

Su questa traiettoria si muove il sussidio diocesano. Che vale la pena di prendere in mano e di assimilare.

Fin d'ora pertanto a tutti dico: "Buona Pentecoste!", con non minor carica augurale, cristianamente ispirata, con cui ci scambiamo gli auguri di Natale e di Pasqua.

+ Giuseppe Lenti

MEMORIA E ASCOLTO

Testimonianze di quanto vissuto durante quest'anno
nei diversi ambiti della pastorale

Catechesi

Un ascolto che accompagna

Sabato 14 aprile ho partecipato in Cattedrale all'assemblea unitaria dei catechisti, degli animatori giovanili e vocazionali.

“L'ascolto che accompagna” è stato il tema trattato da don Ivo Seghedoni, direttore dell'Ufficio Catechistico e del Servizio per la Pastorale Giovanile della diocesi di Modena.

Don Ivo ha catturato facilmente la mia attenzione sia per il suo modo lineare, semplice e piacevole di parlare, sia per la ricchezza delle



sue riflessioni.

Partendo dal ricordare che la nostra fede nasce e mette al centro l'ascolto della Parola, definisce il cristiano uomo dell'ascolto. Ascoltare è la vera competenza del cristiano perché forma privilegiata di attenzione e quindi di amore che porta a cogliere le necessità dell'altro, quelle vere e profonde, nella vita, nella storia d'oggi che attende sempre e comunque l'annuncio del Vangelo.

Quale dunque il compito del catechista? Don Ivo ha chiarito che il ruolo del catechista non è insegnare il cristianesimo è ben più di una dottrina! Il



Vangelo che è una relazione nuova tra Dio e l'uomo passa attraverso le relazioni, attraverso la vita di qualcuno che apre la via della fede. Per questo il catechista è preoccupato di ascoltare e accogliere i ragazzi per essere al servizio del loro incontro con Dio, consapevole che ciò che dice è trasmesso da come lo dice, da quanto lui stesso ha fatto esperienza dell'amore di Dio, da quanto si sente salvato e desideroso di vivificare la propria fede.

Queste sono alcune riflessioni che mi sono rimaste impresse: sarebbe bello e opportuno riprendere nelle nostre parrocchie quanto don Ivo ci ha trasmesso e mettere in moto il desiderio, e magari qualche strategia, per essere un po' più "esperti di comunicazione", per l'annuncio del Vangelo.

Adriana – Vittorio Veneto

Vocazioni

CRESIMANDI INSIEME PER ACCOGLIERE LO SPIRITO

Molte sono state anche quest'anno le parrocchie che hanno aderito alla proposta degli itinerari di spiritualità per cresimandi proposti

dal Centro Diocesano Vocazioni. Non solo le parrocchie piccole che avrebbero potuto avere scarsi strumenti per organizzarsi da sole, ma anche realtà più ricche di risorse ed Unità pastorali stesse hanno visto negli itinerari diocesani un'opportunità per completare il cammino fatto in parrocchia.

Cosa offre di particolare un'esperienza diocesana?

1. Offre il senso della diocesanità: il trovarsi insieme con coetanei di altre parrocchie, vedere altri preadolescenti che "fanno sul serio", si inginocchiano come loro davanti all'Eucaristia... pregano aiuta i ragazzi di oggi a sentirsi sicuramente meno soli in questo percorso. La stessa proposta ha voluto evidenziare come "mettere la mano nella mano del vescovo" significhi offrire la propria disponibilità alla Chiesa. In questo senso è stata molto significativa anche la visita alla chiesa Cattedrale con la spiegazione di segni e simboli.
2. Offre piccoli strumenti per un accompagnamento spirituale, quali la regola di vita, il sussidio per la preghiera personale della settimana dello Spirito ecc... Oggi più di sempre i ragazzi hanno bisogno di essere presi per mano ed accompagnati ad esercitarsi concretamente nella vita della spiritualità: ascolto della Parola, preghiera, riconciliazione, esercizio della carità, formazione della coscienza, esercizio delle virtù....





3. Offre occasioni concrete di preghiera: in ogni ritiro c'è stato uno spazio di silenzio orante davanti all'Eucaristia. Come dice il papa Benedetto è proprio **«nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore»** (Deus Caritas est n. 17). I ragazzi di oggi hanno bisogno di sperimentare che sono amati anche dall'amore forte di Dio!
4. Offre alle catechiste un'opportunità per sentirsi sostenute nel loro difficile compito e condividere "sintonie spirituali" ed a volte anche "solitudini educative": Anche le catechiste hanno bisogno di sentirsi Chiesa, a partire dalla dimensione diocesana, proprio

li sul terreno concreto dell'esercizio del loro ministero.

5. Offre ai genitori un'ulteriore opportunità per accogliere le "alleanze educative" che la Chiesa offre per combattere anche la loro solitudine educativa. La novità di quest'anno è stata la partecipazione dei genitori; una presenza molto forte, non solo numericamente ma anche per l'interesse dimostrato!

E i ragazzi? Più di uno tornando a casa ha confessato ai genitori o ai catechisti di essere venuto per "dovere", ma di aver sperimentato poi la bellezza ed il senso di questa esperienza; infatti si è visto quasi in tutti un coinvolgimento progressivo. Ecco alcune delle loro impressioni:

- "Mentre ero lì davanti all'Eucaristia mi è venuto naturale pensare che i miei genitori avevano fatto bene a darmi il dono del Battesimo. Ho ringraziato il Signore per questo! Ora sono pronta per confermare questa scelta con l'accoglienza dello Spirito Santo".(Elena - Tarzo)

- "Quella dei ritiri è stata un'esperienza molto importante, non solo per il futuro del mio cammino verso Dio, ma anche per il mio oggi!"(Daniele- Tarzo)

- "Oggi, davanti all'Eucaristia mi sono accorta che ho sofferto tanto per i problemi che ho, ma mi è mancata una cosa..... non ne avevo mai parlato con il Signore, l'unico che poteva aiutarmi!"(Federica)

Ed i ragazzi di Castello così commentano: "I momenti di ascolto della Parola mi hanno aiutato a sentire Dio vicino... non so se era proprio Dio, ma mi sono sentita felice! Il silenzio mi ha aiutato a pensare alla mia situazione personale, alla Cresima, al Signore.... per me il silenzio è stato difficile; è stato un po' come una lotta, da un lato è stato utile, ma mentre lo facevo mi chiedevo perché dovevo farlo!

Parrocchie che hanno partecipato ai ritiri per cresimandi:

Farra di Soligo, Col San Martino, Soligo, Pieve di Soligo, Tarzo, Revine, Lago, Salsa di Vittorio V, San Giacomo di Veglia, Saccon, Colle Umberto, Campo di Pietra, San Polo di Piave, Sacile, S. Lucia di P, Sarano, Bocca di Strada, Castello Roganzuolo.

La vocazione di essere Chiesa!

Il cammino vocazionale di quest'anno ha guidato le ragazze del Gruppo *Sicar* alla scoperta della preziosità della propria vocazione nel Mistero della Chiesa. La proposta è stata quella di porsi “**in ascolto di Cristo che parla nella Chiesa**”.

Un itinerario interessante ed entusiasmante, che si è svolto partendo dalla lettura di un testo fondamentale, la *Lumen Gentium*: questo documento del Concilio Vaticano II è la “carta d'identità” della Chiesa e, anche se non è propriamente parola di Dio, bisogna comunque riconoscere in essa un'opera dello Spirito Santo (e come tale va letta e trattata). Certo per i giovani non è facile accostarsi ad essa senza l'aiuto di qualcuno che la spieghi e la illustri, soprattutto dando alla lettura una chiave di fede (senza la quale la Chiesa stessa è incomprendibile!).

La sua denominazione di “Costituzione dogmatica” indica subito che è la nostra fede ad essere interpellata e vagliata.

La Chiesa è una realtà con la quale ci confrontiamo ogni giorno e che fa parte della nostra vita. Il Mistero della Chiesa ci coinvolge, quindi; ma anche ci supera; tant'è vero che non si può pensare alla Chiesa come a qualsiasi istituzione umana, perché essa è il “capolavoro di Dio” e, perciò, non le si può applicare alcuna categoria sociologica.

Si può dire che, oggi, la Chiesa è anche “la grande sconosciuta”: sono, infatti, diffusi molti luoghi comuni sulla Chiesa e diverse concezioni sbagliate, che hanno conseguenze negative sullo stesso cammino di fede delle persone. Le ragazze del

Gruppo *Sicar* hanno confrontato le attuali idee di Chiesa e soprattutto le proprie esperienze di Chiesa con quanto affermato dai Padri Conciliari e dai Padri della Chiesa e...non sono mancate le sorprese! Quanta confusione c'è oggi sulla Chiesa! Quanto poco compresa è la sua dimensione autentica: una, santa, cattolica e apostolica! Purtroppo non sono cose trascurabili, perché le nostre idee sbagliate a volte finiscono con il far perdere di vista il vero modo di essere della Chiesa, la sua funzione, le sue dinamiche ed anche il ruolo di ciascuno al suo interno. Ogni fedele, infatti, è chiamato a collaborare con Dio e con i fratelli all'interno della Chiesa e per la Chiesa, in comunione con i Pastori che Cristo ha posto alla guida del “gregge”. Nessuno può pensare di fare da solo!

La Chiesa ha, per sua natura, una dimensione vocazionale: non solo perché in essa nascono e vivono tutte le vocazioni, ma soprattutto perché la Chiesa è essa stessa vocazione. La parola Chiesa significa letteralmente “chiamati fuori”, cioè tirati fuori dal mondo e dalla sua logica... quindi: salvati!

La Chiesa è il Popolo dei chiamati; chiamati proprio a rispondere a Dio ed al grande progetto che Egli ha per ciascuno e per l'umanità intera. Di questa chiamata la Chiesa è una mediatrice: aiuta a scoprirla e poi a realizzarla.

Nella Chiesa s'incontra Cristo e, rispondendo alla Chiesa, si risponde a Cristo! Nel mistero della Chiesa, capolavoro dello Spirito, tutte le chiamate e di conseguenza, tutte le generose risposte, si danno appuntamento. Anche le nostre. *Chiara C*

Lo scopo della mia vita è lo stesso della Chiesa: dare gloria al Padre e santificarmi per essere strumento di salvezza per tutti gli uomini.

Chi avrebbe mai pensato che un documento del Concilio Vaticano II avesse dei messaggi così chiaramente vocazionali? Don Fabio Dal Cin lo aveva ben chiaro quando ci ha proposto la lettura e la meditazione della costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Ammirevole la sua audacia dal momento che è luogo comune pensare ai documenti

del magistero di esclusivo interesse di preti e vescovi e completamente estranei alla vita concreta dell'uomo. Invece, noi ragazze del gruppo Sicar, possiamo dire che affrontare tale tematica ha saggiato la nostra fede e ci ha aiutate a comprendere la nostra appartenenza alla Chiesa. Ci siamo rese conto di quanto poco sapevamo sulla Chiesa, di quanti ragionamenti, costruiti solo su frasi fatte, abbiamo portato avanti nel nostro operare in pastorale come animatrici e catechiste. Abbiamo sperimentato quanto sia importante andare alle fonti della nostra fede per far crescere una sensibilità ecclesiale. Sono ancora troppo poche le persone che hanno a cuore la vita della Chiesa e si prodigano ad amarla nella sua molteplicità di ruoli e ministeri.

Parlare della Chiesa vuol dire parlare di se stessi ma anche di qualcosa che ci supera. Dentro al grande mistero della Chiesa, ecco, che ci sono anch'io. L'umanità intera è parte della Chiesa, non solo il Papa, cardinali, vescovi e preti. Tutti coloro che fanno la volontà di Dio sono Chiesa. Vivere nella Chiesa significa conoscere chi sono e diventare ciò che sono. Il nostro essere Chiesa è dono di Dio, è il capolavoro della grazia di Dio, non è affatto l'effetto del nostro volerci bene. La Chiesa non viene dagli uomini ma dallo Spirito Santo. Scoprendo chi sono e qual è lo scopo della mia vita non posso fare altro che amare la Chiesa perché è attraverso di essa che, se lo voglio, giungo alla salvezza ed entro in intima comunione con Dio nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Lo scopo della mia vita è lo stesso della liturgia, della Chiesa e di Gesù Cristo: dare gloria al Padre e santificarmi per essere strumento di salvezza per tutti gli uomini. Il fine, quindi, dell'essere Chiesa è quello di servire Dio. Si tratta, poi, di scegliere il mezzo con cui raggiunge-

re tale fine: la vocazione o al ministero ordinato o alla vita consacrata o al matrimonio. Partire dalla Chiesa ci ha portate alla Verità su Gesù Cristo perché credere nella Chiesa significa credere in Gesù Cristo e credere in Gesù Cristo significa credere nella Chiesa. S. Giovanna d'Arco ha detto: "Gesù Cristo e la Chiesa sono un tutt'uno, e non bisogna sollevare difficoltà". E alla fine una preghiera: "Signore rendici disponibili all'edificazione della tua Chiesa!"

Federica P

Giovani

Laboratorio di ascolto

Tra gennaio e febbraio, si è svolto un laboratorio di ascolto promosso dalla pastorale giovanile insieme all'ufficio catechistico rivolto a un numero ristretto di persone (11), che avessero responsabilità educative sul territorio della nostra diocesi e in associazioni significative come l'Agesci e l'Azione cattolica.

L'esperienza del laboratorio è stato facilitato e accompagnato dalla prof.ssa Valentina Rettore, Sociologa, che insegna Sociologia della Comunicazione presso il Corso di Laurea in Scienze Sociologiche all'Università di Padova e da diversi anni compie interventi formativi nell'ambito dell'ascolto e della comunicazione.

Questo percorso di un laboratorio riflessivo sull'ascolto si proponeva di aprire uno spazio nel quale condividere l'esperienza che ciascuno ha maturato e fa quotidianamente nell'ambito della propria attività, diretta o indiretta, con ragazzi e ragazze. Obiettivo del laboratorio era di attivare un percorso riflessivo sui processi e le relazioni che influenzano - nel contesto dell'attività svolta - l'incontro con l'Altro. Un percorso nel quale si potesse prendere consapevolezza di alcuni aspetti della propria esperienza e





delle immagini di adolescenti e giovani che molto spesso orientano le modalità di ascolto e comprensione nella relazione con l'Altro diverso da noi. Lo scopo del laboratorio è stato quello di offrire spunti per un processo di riflessione comune sulla dimensione dell'ascolto, vale a dire sullo sviluppo della capacità di cogliere messaggi quando essi possono richiedere, all'ascoltatore stesso, una messa in discussione delle proprie certezze. Tale percorso dopo i tre incontri, è ancora in atto, ed è orientato alla creazione di un possibile strumento da utilizzare nell'ascolto degli adolescenti e dei giovani della diocesi. Uno strumento che tenga conto degli elementi emersi e possa diventare a sua volta occasione di momenti e spazi di riflessività nelle relazioni quotidiane.

Riportiamo la testimonianza di uno dei partecipanti.

«Ascoltare al solo scopo di... ascoltare. Di ciò ho fatto personalmente esperienza durante l'esercizio di gruppo guidato con delicatezza e perizia dalla dott.ssa Valentina Rettore. E non mi è stato facile, in un primo momento, rinunciare all'ormai consueto schema mentale, che necessita di un immediato

pragmatismo dietro ad ogni azione, che interpreta ogni comportamento come funzionale a qualcosa di concreto, seppur anche solo quello dell'ascoltare o dell'essere ascoltati... Ma una volta superato questo primo ostacolo percettivo, sono stati significativi i benefici dei quali ho goduto. Tra questi, il rispetto donato e ricevuto, l'atteggiamento autenticamente non giudicante, il solo a far sì che le persone si aprano davvero, l'esercizio dell'ascoltare anche se stessi, il rispetto delle regole imposte da un conduttore, che riconduce al proprio rapporto con il senso della limitatezza umana. Oserei definire quest'esperienza come un'oasi di quiete ed introspezione, come una boccata d'aria pura, che sgombra il campo da tante sovrastrutture e false priorità.»

Un evento importante rivisto da un giovane.

Sabato 31 marzo si è svolta a Motta di Livenza la Festa Diocesana dei Giovani. Alle 19.00 viene celebrata la veglia penitenziale presieduta dal Vescovo Giuseppe Zenti. Presenti alla funzione non solo i giovani della diocesi di Vittorio Veneto, ma anche una delegazione da Perugia. «Non bisogna cedere ai fallimenti dell'amore, alle delusioni che spesso incontriamo nella vita di tutti i giorni, magari proprio nei momenti in cui ci doniamo agli altri. Gesù attraverso la lavanda dei piedi lancia



un messaggio d'amore profondo e incondizionato verso l'uomo nella sua essenza" ci dice don Fabio Soldan, responsabile della Pastorale Giovanile, che ha coordinato questo momento di incontro. Proprio per questo, dopo aver riflettuto sull'importanza dei messaggi tangibili d'amore, la Festa ha continuato presso il Palazzetto dello Sport con canti, balli e tanta musica. "La danza, il canto, la musica, l'arte figurativa sono strumenti per lanciare messaggi d'amore; sono espressioni dell'uomo che vive alla ricerca di un senso profondo della vita" continua don Fabio.

Al palazzetto viene proiettato un commovente video su Papa Giovanni Paolo II e poi la prima sorpresa: i WildStyle Crew tre giovani ballerini di breakdance. Sulle note frenetiche di pezzi elettro-pop hanno fatto salti mortali, piroette e capriole all'indietro davanti lo sguardo compiaciuto del pubblico e del Vescovo Zenti.

Poi è la volta di alcune immagini portate direttamente da Perugia sulla giornata dell'Agorà dei giovani con Papa Benedetto XVI che si svolgerà dal 29 agosto al 2 settembre.

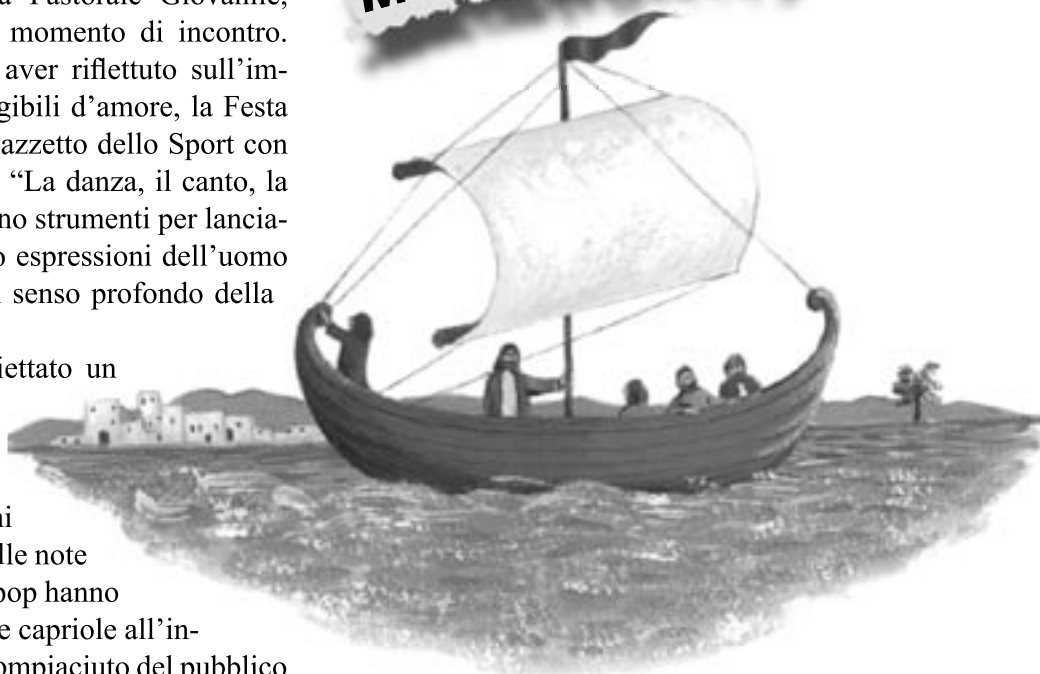
"Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza, percorreremo assieme le vie che portano all'essenza..." sono le parole de "La Cura" di Battiato che Franco Collodel, leader degli Assenzio, ha cantato accompagnato dalla chitarra di Stefano Maroelli.

"Vivo d'arte e ne vivrò per tutta la vita, a Dio piacendo". Così ha esordito Papis Sana Ba percussionista senegalese che con il suo gruppo ha chiuso la festa attraverso il ritmo coinvolgente delle percussioni africane. Il pubblico batteva le mani a ritmo, i ballerini hanno ripreso le loro evoluzioni e P.G., il writer (artista che usa la tecnica delle bombolette spray), ultimava una moderna visione de "La lavanda dei piedi" incominciata durante la proiezione del primo filmato (vedi foto pagina 9).

Una festa veramente alternativa, un segno di apertura verso tutti giovani e i loro tanti modi di esprimersi.

Andrea Maroelli

Missioni



Estate Con ...

"Proposta di viaggi alternativi ... nella ricerca di nuovi stili di vita, in solidarietà con coloro che sono più poveri nel mondo" questa presentazione nel foglietto dell'iniziativa *Estate Con...* mi aveva colpito e così, incuriosita, ho partecipato al primo incontro, anche perché si svolgeva nella mia parrocchia.

Incontro dopo incontro, alcune persone, per la maggioranza giovani intorno ai vent'anni, hanno potuto divenire un vero gruppo unito con la voglia di aprirsi a nuove esperienze e di condividere le proprie idee e la propria fede.

L'iniziativa *Estate Con ...* offre anche la possibilità di trascorre le vacanze presso le missioni diocesane in Ciad, Brasile e Albania cui si è aggiunta anche l'opportunità della Colombia.

Gli incontri mensili prevedevano una proposta di riflessione e condivisione nel sabato pomeriggio, la cena insieme e un approfondimento più specifico sulle diverse missioni della diocesi.

Di volta in volta sono stati affrontati temi diver-

si come: motivazioni, atteggiamenti e giustizia, approfonditi anche grazie al confronto con le testimonianze di chi aveva già fatto esperienze di questo tipo. Filmati e racconti hanno potuto dare un'anteprima della parte così affascinante e controversa del mondo e hanno potuto proiettare il diverso universo culturale che si prospetta nei viaggi che *Estate Con...* propone.

Ho scoperto che le vacanze alternative di *Estate Con ...* sono "vacanze" a tutti gli effetti; il partire infatti, non implica un impegno di volontariato specifico, ma è un condividere con i nostri missionari e la gente del luogo una realtà diversa dalla nostra. È un'occasione, come diceva anche il volantino, per aprire gli orizzonti della propria vita, prendendosi a cuore le situazioni difficili lontane e vicine.

Non tutti i partecipanti al gruppo potranno partire quest'estate e io purtroppo sono tra queste. Mi sembra che, su più di venti partecipanti, solo in tre partiranno per il Ciad accompagnati da don Adriano. Ma ho capito che l'iniziativa mira prima di tutto a costituire un gruppo che condividendo fede, desideri e propositi possa, nella solidarietà, cambiare il proprio stile di vita.

Io spero di andarci il prossimo anno ... intanto auguro buona esperienza a quanti partiranno quest'estate ... con ...!

Alice

Liturgia

Formazione

Nelle foranie di Sacile, Pedemontana e Pontebana, (come in tutte le altre foranie) da Gennaio a Marzo di quest'anno, si è svolto il percorso unita-

rio di formazione per tutti coloro che operano nella liturgia. Fin dal primo incontro la partecipazione si è rivelata davvero sorprendente, con la presenza di oltre un centinaio di persone, che ha costretto la parrocchia ospitante di S.Michele di Sacile a provvedere ad una sala più capiente. I primi 4 incontri, tenuti da d. Adriano Dall'Asta, sono stati dedicati alla conoscenza dell'edificio-chiesa, nel suo insieme e nei particolari (altare, ambono, fonte battesimale....) sia dal punto di vista del significato simbolico che da quello storico e artistico. La tematica ha suscitato in tutti i presenti un interesse e una partecipazione molto attivi con domande e interventi continui e pertinenti.

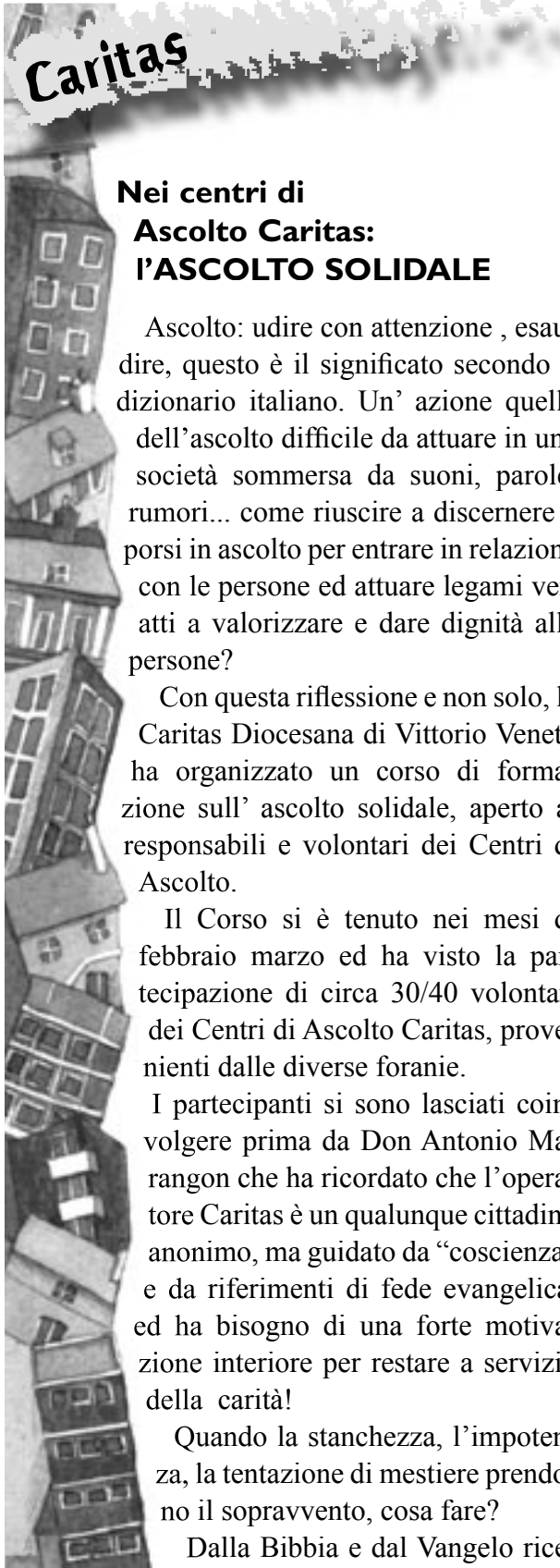
La stessa curiosità di conoscere, unita al piacere del "fare" sono state le caratteristiche salienti anche degli altri 4 incontri dedicati al canto liturgico. L'insegnante della Scuola diocesana di Musica per la liturgia "Venanzio Fortunato" Daniela Miele ha proposto e sperimentato, con le sessanta persone presenti, alcuni brani adatti (ingresso, comunione...) o necessari (salmo responsoriale, alleluia...) alla celebrazione del Triduo pasquale.

L'occasione di acquisire nuove conoscenze (sia di canti che del loro adeguato utilizzo liturgico) e competenze tecniche di esecuzione, unita ad un clima costruttivo e accogliente venutosi subito a creare, ha lasciato in tutti il desiderio di ripetere esperienze simili e prevederne, piuttosto, una durata maggiore e continuativa.

Particolarmente apprezzata è stata l'esperienza della conoscenza di canti che sono divenuti repertorio comune ai vari gruppi corali partecipanti al corso e, perciò, patrimonio di tutte le comunità parrocchiali coinvolte, favorendo così in tutti il senso di appartenenza all'unica Chiesa.

Un partecipante





Caritas

Nei centri di Ascolto Caritas: L'ASCOLTO SOLIDALE

Ascolto: udire con attenzione, esaudire, questo è il significato secondo il dizionario italiano. Un'azione quella dell'ascolto difficile da attuare in una società sommersa da suoni, parole, rumori... come riuscire a discernere e porsi in ascolto per entrare in relazione con le persone ed attuare legami veri atti a valorizzare e dare dignità alle persone?

Con questa riflessione e non solo, la Caritas Diocesana di Vittorio Veneto ha organizzato un corso di formazione sull'ascolto solidale, aperto ai responsabili e volontari dei Centri di Ascolto.

Il Corso si è tenuto nei mesi di febbraio marzo ed ha visto la partecipazione di circa 30/40 volontari dei Centri di Ascolto Caritas, provenienti dalle diverse foranie.

I partecipanti si sono lasciati coinvolgere prima da Don Antonio Marangon che ha ricordato che l'operatore Caritas è un qualunque cittadino anonimo, ma guidato da "coscienza" e da riferimenti di fede evangelica, ed ha bisogno di una forte motivazione interiore per restare a servizio della carità!

Quando la stanchezza, l'impotenza, la tentazione di mestiere prendono il sopravvento, cosa fare?

Dalla Bibbia e dal Vangelo rice-

viamo le indicazioni dove la "religione" si manifesta nella priorità ai poveri, nella gratuità, nel dono: "Cio che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro": Lc 6,31= Mt 7,12.

Dunque:

- Relazioni umane
- Ascoltare
- Gratuità

Segno del Vangelo = seme gettato con fiducia!

Il corso è proseguito con gli interventi del dottor Carlo Donadel che ha aiutato i presenti a riflettere sulla relazione di Ascolto che si instaura con chi si rivolge al Centro di Ascolto.

L'operatore Caritas si deve formare e crescere nell'abilità di ascolto per percepire e comunicare, in modo conveniente e sensibile, i sentimenti dell'altro e il loro significato, così si possono aiutare le persone a promuovere la loro dignità, l'autonomia e la loro crescita nel contesto comunitario.

Questo corso ha offerto ai partecipanti la possibilità di riflettere sull'importanza di lavorare insieme e creare una "rete" di comunicazione e scambio tra i diversi Centri di Ascolto, favorendo il confronto e la definizione di basi comuni per operare in modo costruttivo con gli utenti.

Il corso è terminato con il proposito di ripetere l'esperienza per favorire la costante formazione degli operatori dei Centri di Ascolto e fornire gli orientamenti alle scelte pastorali della Chiesa e le indicazioni per gli interventi politico-sociali delle istituzioni civili da attuare in base alle problematiche più frequenti in coloro che si accostano ai Centri di Ascolto.

Mara Cattai

Centro per la Famiglia

“PAROLE DI SPOSI A DIO” Dentro la fatica e il fallimento l’offerta di una Parola di speranza.

Si è svolto anche quest’anno il terzo percorso di “*preghiera per coppie e famiglie in difficoltà*” presso il Monastero cistercense di S. Giacomo, con la preziosa compagnia e condivisione della comunità monastica.

Con il titolo “*Parole di sposi a Dio*” abbiamo voluto ripercorrere alcune tappe della storia della Salvezza stando particolarmente attenti ad alcune situazioni di vita in cui l’uomo e la donna, congiunti in una relazione sponsale e di famiglia, comunicano dei messaggi al Signore e Dio stesso, dentro la loro fatica e il loro fallimento esistenziale, offre loro una parola di luce e di speranza.

Così, in un clima di ascolto orante, abbiamo incontrato l’uomo e la donna che, in un contesto di tragico conflitto, si accusano a vicenda e, insieme, accusano Dio: “*La donna che tu mi hai dato mi ha offerto del frutto dell’albero*”. Quante volte, nella vita di coppia, si percorre la strada dell’accusa reciproca senza confrontarsi seriamente con la propria personale responsabilità!

Incontrando poi Abramo e Sara ci è stata data l’opportunità per verificare quanto nella coppia diamo concreto peso alla potenza inscritta nella promessa di Dio e quanto, invece, davanti alla sterilità della nostra situazione siamo portati a banalizzare e a *ridere della sua promessa*.

Nell’esperienza del profeta

Ezechiele e nella sua vicenda di marito privato della presenza della moglie siamo stati invitati a leggere quanto il Signore ci comunica anche attraverso ciò che viene scritto, non senza grande dolore, nella concretezza della nostra storia personale e familiare e con caratteri incisi *nella nostra stessa carne*, carne viva che diventa invocazione e profezia per l’intera comunità.

La facilità di coltivare una rettitudine e un senso di giustizia sociale senza però stare attenti ed essere sensibili nelle relazioni personali e intime ci è stata presentata dall’esperienza di Davide, facile ad inquietarsi e a ribellarsi per l’ingiustizia sociale ma non altrettanto attento e sensibile a leggere la propria colpa nell’esperienza di infedeltà e di violenza.

Il brevissimo ma eloquente dialogo tra Giobbe e la moglie ci ha portati a constatare e a pregare insieme sulla possibilità che gli sposi si presentino *davanti a Dio su opposte sponde*, cioè con una radicale diversità di esperienza di fede con il Signore che può diventare ulteriore motivo di conflitto e di reciproca incomprensione.

Gli ultimi tre incontri ci hanno permesso di leggere e rivivere alcune esperienze di salvezza così come ci vengono presentate in alcune pagine del Nuovo Testamento. Il “*non hanno più vino*” di Maria, alle nozze di Cana, ci ha permesso di consolidare il bisogno di ricercare,

in cielo e in terra!, delle presenze che mediano, che non usino la constatazione di ciò che manca per giudicare persone e situazioni, quanto piuttosto ne facciano occasione per mediare l’aiuto e l’intercessione di quanti possono aiutare a risolvere il problema, non a complicarlo. L’esperienza del Centurione romano – così come ci viene presentata nel Vangelo secondo Luca – che si rivolge a Gesù attraverso la mediazio-



ne di altri e fonda la sua fiducia nell'esperienza personale dell'esercizio dell'autorevolezza e dell'obbedienza, ci ha portati a dare valore e spessore alle nostre parole e alla Parola partendo non da affermazioni teoriche ma fondandoci sulla concreta esperienza personale.

Da ultimo, proprio per dare significato profondo e compimento al nostro itinerario di preghiera, ci siamo soffermati ad ascoltare attentamente e a pregare sull'invocazione che *lo Spirito e la Sposa* rivolgono al Signore: "*Vieni presto!*". Il desiderio di Dio e l'attesa del suo ritorno non ci portano lontano dalla vita vissuta nel quotidiano, spesso con grandi fatiche e grandi sofferenze, ma alimentano la speranza, rinvigoriscono il desiderio che tutto, anche le relazioni coniugali e familiari, riprendano quel colore di vita e di gioia che risplende, fin dagli inizi, nel progetto di Dio offerto all'uomo e alla donna.

Insieme alla comunità monastica, sempre attenta e attivamente partecipe, al percorso hanno partecipato, mediamente, circa 25 – 30 persone per ogni incontro, molte delle quali portando la propria personale esperienza di fatica e di

divisione nell'ambito coniugale e familiare. L'esperienza, nata come "un segno" del desiderio e della volontà della nostra Chiesa di essere vicina con la preghiera a quanti sono feriti nelle relazioni affettive, si è rivelata significativa e incoraggiante soprattutto là dove abbiamo visto che uomini e donne attendono questo semplice momento per attingere luce e forza non solo per "tirare avanti", ma per dare senso, significato e speranza a quanto di doloroso stanno vivendo.

"DARE I NUMERI... PER UNA MAGGIORE RESPONSABILITÀ"

Letture dei percorsi diocesani con i fidanzati

PREMESSA

Nel corso dell'anno la Commissione diocesana per la pastorale familiare ha svolto una indagine sulle proposte che vengono fatte in tutta la Diocesi per le coppie che chiedono di celebrare il loro matrimonio come Sacramento del Signore.

Tutti i componenti della Commissione si sono impegnati a raccogliere numeri e contenuti riguardanti questa esperienza. Uno strumento di indagine molto semplice, un impegno di avvicinamento personale con quasi tutti i responsabili di tali percorsi, una prima lettura altrettanto semplice per fare insieme, come Chiesa diocesana, una riflessione sufficientemente fondata. Di seguito "diamo i numeri" che ci vengono offerti da tale indagine.

55

Sono le proposte censite dalla nostra ricerca; proposte che hanno trovato realizzazione nelle 12 foranie. In riferimento alla geografia, la mappa dei percorsi si presenta fortemente variegata a motivo, soprattutto ma non solo, delle richieste legate al numero della



popolazione per cui ci sono più proposte là dove c'è più gente (vedi per esempio le foranie di Conegliano, del Quartier del Piave e della Colonna con, rispettivamente 7, 7, 6 percorsi proposti in forania nel 2006) e ci sono meno proposte diocesane là dove centri non diocesani si presentano più vicini riguardo alla distanza e, forse, più propositivi nei tempi e nelle modalità (vedi, per esempio la forania Zumellese con una proposta soltanto ma con molte coppie che fanno riferimento a Feltre e a Belluno).

5 I

È il numero delle parrocchie in un qualche modo coinvolte. C'è una notevole mobilità, chiaramente legata alle condizioni di vita degli uomini e delle donne del nostro tempo, per cui i partecipanti alle esperienze di formazione e accompagnamento al sacramento del Matrimonio molto difficilmente provengono da una o da poche parrocchie. Tranne delle eccezioni – i percorsi proposti dalla casa dei sacerdoti Dehoniani di Conegliano e il percorso proposto dall'Azione Cattolica diocesana – è la parrocchia il luogo dove la maggioranza dei percorsi si realizza. Ci si chiede quanto la realtà parrocchiale è solo un riferimento di luogo e quanto fattivamente una parrocchia viene informata e resa attivamente partecipe di tale percorso. Per il momento sembra che siano alcune celebrazioni liturgiche le uniche occasioni di coinvolgimento reciproco tra fidanzati e comunità parrocchiale.

?

Purtroppo manca il numero preciso delle coppie di sposi che partecipano con il ruolo di accompagnatori ai percorsi proposti. Una cosa certa e bella è, innanzitutto, che ci sono e, almeno sembra, non sono neanche poche le coppie di sposi che offrono la loro testimonianza e la loro competenza.

Un aspetto molto importante è l'esigenza di formazione e di accompagnamento che sembrano esprimere tale coppie e il bisogno di chiarire

maggiormente la relazione coppia – sacerdote. Le possibilità sono molteplici: tra scambio, delega reciproca e collaborazione attiva il significato del binomio coppie – sacerdoti è tutto, o quasi, da ricercare ...

A livello nazionale il 47% dei percorsi è animato prevalentemente da una équipe di laici e di sacerdoti mentre il 37% solo da una équipe.

33

Sono gli esperti che, a vario titolo e con varie competenze, danno la loro collaborazione in molti dei percorsi proposti. Le competenze di tali esperti vanno dal campo morale a quello biblico, dalla competenza nell'ambito relazionale-psicologico a quelle della medicina e del diritto e della legislazione. Senza nulla togliere alla disponibilità e competenza di tali persone ci si chiede quanto i loro interventi possono dare continuità organica al percorso

4 I

È il numero di preti diocesani coinvolti e presenti costantemente agli incontri. Una presenza che permette – o dovrebbe permettere – l'incontro, l'ascolto e la conoscenza di tante esistenze, di tanti percorsi esistenziali e di fede e di condividere le speranze che nutrono il presente di tante coppie. Una grossa opportunità di ascoltare e vedere per accogliere da pastori un "mondo che cambia" ma che non è privo di risorse e di attese di salvezza. La presenza di questi preti insieme alle coppie di sposi che danno il loro contributo può essere davvero una ottima palestra dove si mettono in esercizio la varietà di ministeri e carismi e dove si può dare testimonianza di comunione ecclesiale.

I

Uno solo è il diacono che ha particolari responsabilità nell'organizzazione e nella conduzione dei percorsi con i fidanzati. Una presenza dunque, almeno numericamente, ancora molto marginale che, molto probabilmente, non mette

sul campo le nuove potenzialità inscritte nel ministero diaconale.

8-12

Il numero medio di incontri per ogni percorso proposto (vale per quasi l'80% degli incontri censiti). Chiaramente, per essere questo il numero medio significa che ci sono dei percorsi che richiedono ben più di 12 tappe, mentre ce ne sono altri che non raggiungono la mezza dozzina di incontri.

Interessante, perché apre ad uno stile di carattere catecumenale, il fatto che i percorsi prevedono momenti di ritiro e tempi di mezza giornata (15 percorsi hanno il ritiro conclusivo o quasi, 13 le proposte di un tempo più prolungato rispetto al comune incontro serale).

A livello nazionale l'88 % dei percorsi ha dai 6 ai 12 incontri.

550

Sono, mediamente, le coppie che ogni anno vivono l'esperienza dei percorsi in preparazione alla celebrazione del sacramento del Matrimonio. Più di mille persone, soprattutto giovani adulti, con grandi attese nei confronti del loro futuro e un notevole investimento materiale e psichico per ciò che stanno realizzando. Un terreno molto variegato, certamente, in cui non mancano sassi, ciottolato e spine, ma pure un terreno capace di recettività e di interesse per le grandi questioni della vita. Un campo in cui seminare con modalità rispettose del loro mondo e con linguaggi capaci di comunicare la forza vitale presente nel Vangelo di Gesù Cristo. Una enorme opportunità per dare la possibilità dell'incontro con il Signore e di vivere una genuina e robusta esperienza di Chiesa. Dunque una realtà che se non considerata e curata adeguatamente diventa una grave perdita di possibilità di evangelizzazione.

???

Non ci è dato, ovviamente, di "contare" i contenuti degli incontri. Dall'indagine emergono

dei blocchi di contenuti molto vari, almeno per il linguaggio con cui sono presentati. È difficile indovinare che cosa ci sta dentro dei titoli, alcuni dei quali più o meno fantasiosi... La dimensione antropologica risalta nei temi della relazione, del conflitto, del significato della sessualità e della fecondità. La proposta esplicita di fede e di vita cristiana risalta in alcuni titoli, meno in altri. Povero il riferimento costante ed esplicito alla Parola di Dio; "usate" sono soprattutto le pagine del Libro della Genesi. L'aspetto squisitamente sacramentale "confina", con i vantaggi e i limiti, con l'aspetto liturgico-rituale mentre non sembrano molto diffuse le ricadute dell'essere sacramento di Cristo nella vita concreta e quotidiana degli sposi. La presenza episodica di medici, sessuologi e avvocati richiama ancora la strutturazione dei "vecchi" corsi per fidanzati...

CONCLUSIONE

In un mondo che cambia è decisamente importante e segno di fedeltà al Vangelo cogliere le opportunità che lo Spirito offre dentro la storia e dentro i molteplici e spesso drammatici cambiamenti. I cambiamenti di "scenario" e le conseguenti paure non devono farci perdere il treno che passa... La preparazione al Matrimonio e alla vita di famiglia è una richiesta esplicita che tante coppie fanno alla Chiesa... fino a quando non lo sappiamo, ma per il momento c'è ed è abbondante. È una occasione preziosa perché i fidanzati (?) e i nubendi (?) possano incontrare una Chiesa, non solo un prete e alcune coppie, che li accoglie, si affianca a loro, sale sul loro carro di vita e ascolta con affetto le domande che essi pongono.

Già più di 10 anni fa i vescovi hanno ci hanno detto: "La pastorale prematrimoniale si conferma quindi «uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare». Essa si trova a una svolta ed «è chiamata ad un confronto chiaro e puntuale con la realtà

e ad una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluente e marginale». Che strano! Invochiamo tanto e spesso l'attenzione e l'obbedienza al Magistero della Chiesa, ma poi, nel fare pastorale, che fatica facciamo ad ascoltare e a mettere in pratica il Magistero!. Perché? Perché la conversione, anche quella pastorale, è cosa assai ardua e difficile, eppure necessaria. Per tutti, preti e laici. Anche nelle proposte di accompagnamento di quanti chiedono di celebrare il loro amore come sacramento del Signore Gesù.

FIDANZAMENTO TEMPO DI GRAZIA

Il Vescovo incontra i fidanzati 13 aprile 2007

Volti sorridenti, ragazze e ragazzi sereni, un po' curiosi, un po' titubanti.

A mano, a mano la cappella dell'Oasi di S. Chiara, a Conegliano, si riempie di coppie, molte giovani, alcune più mature, arriva anche il Vescovo...

Si tratta di un incontro di preghiera e di festa con i fidanzati della diocesi; è la prima volta che viene realizzata un'esperienza di questo tipo con il Vescovo e l'inizio sembra promettente.

Il saluto iniziale è affidato a Ubaldo e Brunella Vaglieri dell'Ufficio famiglia diocesano, poi un canto e l'invocazione allo Spirito Santo introducono all'ascolto della Parola di Dio e all'intervento del Vescovo. Il significato della parola fidanzamento e di alcuni termini ad esso collegati come fidarsi, affidarsi, confidarsi, sono stati il tema centrale del discorso di Mons. Giuseppe Zenti che si è poi soffermato sull'importanza e bellezza del rapporto uomo-donna e sulla grandezza dell'amore umano segno e riflesso dell'amore della Trinità.

Poi, per aiutare la riflessione, sono state

proiettate alcune belle immagini accompagnate da frasi significative sul fidanzamento; a questo punto due coppie hanno attinto la luce al cero pasquale e l'hanno portata a tutti i fidanzati che hanno acceso la loro candela contenuta in un piccolo vaso di coccio.

Con la luce tra le mani, segno di Cristo, tutti i presenti hanno ricevuto dal Vescovo la "benedizione dei fidanzati".

L'incontro è proseguito con un momento conviviale durante il quale Mons. Zenti si è intrattenuto cordialmente con i fidanzati.

L'atmosfera gioiosa e gli apprezzamenti dei partecipanti fanno ritenere che l'esperienza si sia rivelata positiva sia per i fidanzati che per le coppie di sposi, animatori dei cammini per fidanzati, presenti all'incontro.

E' un segnale della nostra chiesa diocesana di attenzione e vicinanza ad una fase della vita in cui vengono fatte scelte fondamentali e gettate le basi per la formazione delle future famiglie; in questo delicato momento è importante anche la presenza del sacerdote che, come ha ribadito il Vescovo, ha il compito di seguire e incoraggiare le giovani coppie.

Lelle e Maurizio

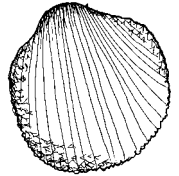


Chiusura Anno Catechistico

ECO DELLA TUA PAROLA per l'ultimo incontro

• MATERIALE OCCORRENTE

- una serie di conchiglie, ritagliate su carta, a testa. Si possono riprodurre i modelli che ritrovate in questo sussidio.
- un cartellone azzurro, con disegnate delle onde del mare, sul quale verranno incollate le conchiglie.

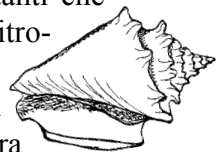


• IL DA FARSI

Il catechista spiega il segno della conchiglia. Fa ripensare al gioco di quando si va al mare e si porta all'orecchio la conchiglia per sentire in essa il rumore del mare. Se i bambini sono piccoli sarebbe bello portare proprio una conchiglia vera grande e farla passare di mano in mano, a sentire con le proprie orecchie.

Queste conchiglie disegnate vogliono aiutarci a ricordare le "parole" importanti che abbiamo sentito quest'anno, che sono state custodite dal nostro cuore e che ora ritroviamo come eco dentro di noi.

Il catechista consegna le conchiglie e pone delle domande in successione. Tra una domanda e l'altra si dà il tempo a tutti di rispondere e di passare a un'altra conchiglia.

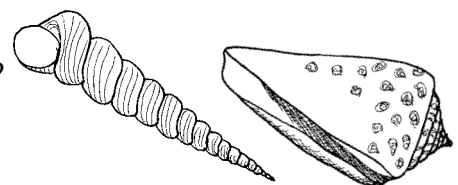


Al catechista anche il compito di spiegare che cosa, nelle domande che seguono, vuol dire "parola".

Al catechista anche la fantasia di adattare all'età dei ragazzi e al proprio gruppo l'attività...

PER I RAGAZZI PIU' PICCOLI

- quale è la cosa che abbiamo fatto e che mi è piaciuta di più?
- quale parola di Gesù ho sentito che mi è piaciuta di più?
- quale è la parola che vorrei dire a Dio in questo momento?



PER I RAGAZZI PIU' GRANDI

- quale "parola" bella ho sentito rivolta a me in quest'anno? Quale messaggio mi porto via?
- quale è la parola più bella che ho sentito dire da uno dei miei compagni?
- quale è la frase dei Vangeli o della Bibbia, che abbiamo letto, che mi è piaciuta tanto?
- quale di tutte le cose che abbiamo detto o fatto in questo anno è quella che mi è rimasta dentro di più?
- quale è la parola che vorrei dire a Dio in questo momento?

Si chiude con un momento di preghiera, che parte dall'ultima conchiglia che hanno scritto. I ragazzi sono invitati a leggere la loro preghiera, mentre si canta o si recita tra una preghiera e l'altra un semplice ritornello che esprime il proprio grazie.

Celebrazione di chiusura anno catechistico

- Durante la messa o in una liturgia della Parola pensata appositamente, i ragazzi sono invitati a esprimere il proprio grazie al Signore per quanto vissuto in quest'anno di catechesi con un semplice gesto.

- Il catechista raccoglie dalle conchiglie dei ragazzi durante l'ultimo incontro (o se le inventa lui, se non si è potuta fare l'attività sopra indicata) delle frasi che riporta su delle conchiglie in cartoncino simile a quelle usate con i ragazzi. E' bene produrre più conchiglie di quanti sono i ragazzi del catechismo, perché vorremmo coinvolgere anche i bambini più piccoli presenti durante la messa.

- In quelle parrocchie in cui si è celebrato il mandato ai catechisti secondo quanto suggerito dall'Ufficio, i catechisti possono portare con sé i quaderni/diario che hanno ricevuto a inizio anno. Anche loro mettono il proprio quaderno in un cesto che viene portato all'altare all'offertorio dopo quello dei ragazzi e leggono la preghiera preparata. Se non si è fatto il mandato in questo modo, il gesto e la preghiera dei catechisti si può saltare.

- Si prepara al centro della Chiesa, sul tavolo delle offerte, una CONCHIGLIA GIGANTE (o un cesto, per chi non riesce a riprodurla in carta...). Dentro di essa, prima che cominci la messa, si mettono tutte le conchiglie preparate. All'offertorio, dopo il pane e il vino si porta all'altare anche la conchiglia gigante, che raccoglie la vita di quest'anno di catechesi e la offre, come lode. Può essere letta da un ragazzo questa preghiera:

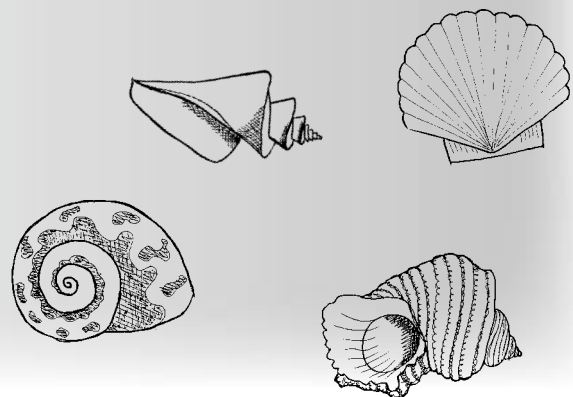
Portiamo all'altare, Signore,
l'eco della tua Parola che abbiamo ascoltato in questo
anno di catechesi.
L'abbiamo scritta su delle conchiglie, che in sé tengono
il ricordo
del mare che le ha nutrite e custodite.
Anche noi siamo un po' come queste conchiglie, che
risuonano di Parola.

E' Parola tua
perché sei Tu che ci hai parlato
in tanti modi e in tante forme: con il tuo Vangelo,
con la vita di tutti i giorni, con la presenza di chi ci ama
e della nostra Comunità.
E' parola anche nostra,
perché quello che ci hai detto è entrato nel nostro
cuore
e ha piantato radici e ha fatto crescere la nostra vita.

E' questa Parola tua e nostra che ti presentiamo,
come grazie grande che facciamo noi ragazzi,
i nostri genitori, la comunità nel suo insieme.

Un catechista, dopo che è stato portato all'altare il cesto dei quaderni:

Questi sono i nostri diari,
in cui abbiamo scritto, in quest'anno,
ciò che abbiamo ascoltato della tua Parola, Signore,
e della vita dei nostri ragazzi.
Li portiamo a te, Signore,
grati della ricchezza
che hai seminato nelle nostre vite;
bisognosi di riconsegnarli al tuo cuore
di Padre, che hai cura di ogni persona.



Nota: se si fa una celebrazione della Parola c'è più tempo e più elasticità di struttura: si possono allora coinvolgere anche gli adulti presenti. Si può distribuire loro una conchiglia di carta e un pennarello e invitarli a scrivere qualcosa... Il grazie diventa così non solo dei ragazzi e dei catechisti, ma anche delle famiglie.

Alla fine della messa, prima dell'«andate in pace», si invitano tutti i bambini e ragazzi presenti a venire a prendere una conchiglia dalla conchiglia gigante... E' l'augurio che ci si fa' l'un l'altro perché anche quest'estate si possa continuare ad ascoltare Dio che ci parla, dentro la nostra vita. Le parole che troviamo scritte sulla conchiglia sono quelle che hanno risuonato forte nel cuore di un amico... le accogliamo come qualcosa di prezioso...

Incontro Catechisti

Un anno di “ascolto”

La proposta

A conclusione dell'anno pastorale proponiamo ai catechisti un incontro di verifica sul tema che ci ha accompagnato durante l'anno: il tema dell'ascolto.

All'inizio di quest'anno avevamo proposto una riflessione su una pagina di Bonhoeffer che indicava le caratteristiche dell'ascolto e, nella celebrazione di inizio anno catechistico, ad ogni catechista è stato consegnato un quaderno “in ascolto della Parola” e “in ascolto della vita”.. Ora vorremmo insieme verificare come ci siamo giocati su questo aspetto nel nostro servizio di catechisti.



SCHEMA DELL'INCONTRO

obiettivi	tempi	attività - modo di lavoro - consegne	materiale - note
Creare un clima sereno e di dialogo	5'	Accoglienza	
Per entrare in argomento	15'	Lavoro personale: (rileggendo il quaderno) penso a cosa ho ascoltato di ciascun bambino/ragazzo del mio gruppo	Fotocopie disegno
Approfondimento e ritorno alla mia esperienza	10'	Lettura del testo sull'ascolto attivo e sottolineatura di ciò che mi pare vero e importante	Fotocopie approfondimento
	30'	Condivisione in piccolo gruppo sul testo e verifica del mio “ascolto” dei ragazzi durante l'anno	
Celebrazione	20'	Insieme celebriamo	Foglio preghiera

Per entrare in argomento

Lavoro personale (15 minuti)

Cerco di pensare a ciascuno/a dei bambini/ragazzi del mio gruppo di catechesi. Per aiutarmi a focalizzarli meglio posso scrivere il nome di ciascuno di loro sui volti del gruppo di ragazzini del disegno che mi è stato consegnato.

(Riprendo in mano il quaderno e) provo a ripercorrere l'anno vissuto: cosa mi sembra di aver "ascoltato" in ciascuno di loro? Qual è il messaggio che mi pare mi abbia comunicato, non solo a parole, ma nel modo di porsi, di fare?

Approfondimento

Lavoro tutti insieme

Riportiamo un brano della relazione che don Ivo Seghedoni ha fatto durante l'Assemblea dei catechisti. Ci sembra ci possa aiutare a verificare la qualità nel nostro porci in ascolto. Possiamo, con calma, leggere insieme il testo sottolineando quei passaggi che ci sembrano particolarmente significativi.

Ascoltare è una operazione attiva

Cosa significa "ascoltare"? E in che senso l'annuncio parte dall'ascolto del destinatario? Perché per poter parlare prima bisogna tacere?

Ascoltare non è mai un atteggiamento passivo: l'ascolto è attenzione, e volontà di una presenza che accoglie, e come tale abbisogna di molte energie e di grande forza di volontà. Ascoltare è far tacere se stessi per dare peso, fiducia alla parola dell'altro. L'altro non lo si incontra mai invano, ma occorre lasciarsi incontrare da lui: ascoltare è ospitare l'altro dentro di noi, ritirarsi per lasciare campo libero anche all'altro.

L'ascolto anche nella catechesi non è quindi mai riducibile ad una strategia metodologica ("ti ascolto e perdo tempo con te per poi, finalmente, darti le risposte già preordinate infilando dentro il Vangelo"), ma piuttosto il tentativo di perseguire l'obiettivo di aiutare ogni persona a cogliere la *qualità* del

suo rapporto con Dio, così come egli lo "gioca", lo agisce nelle sue operazioni concrete.

Anche per il fanciullo vale questo: ognuno di noi dialoga con Dio nel quotidiano delle sue operazioni concrete, dei suoi gesti, dei suoi sentimenti, dei suoi giudizi, delle sue scelte. La catechesi, infatti è "abilitare alla vita teologale, vale a dire all'esercizio della fede, della speranza e della carità nelle quotidiane situazioni concrete" (RdC, n. 30). Attraverso di essa la Chiesa cerca di educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede (RdC, n. 38).

Tutto questo significa che *iniziare alla vita cristiana significa iniziare ad una lettura della vita secondo il vangelo per educare a rispondere al Signore che chiama con la propria vita tutta intera e non solo attraverso la conoscenza di una dottrina.*

In altre parole: se vogliamo davvero fare iniziazione cristiana, cioè introdurre alla lettura cristiana della propria vita, dobbiamo partire dall'ascolto di colui che abbiamo davanti.

Ascoltare da parte del catechista significa disporsi ad una *operazione attiva*, nella quale si tratta di *cogliere* nelle operazioni concrete (in ciò che il fanciullo fa: è il suo mondo soggettivo) e nelle esperienze che incontra (in ciò che gli capita: è il suo mondo di avvenimenti) un senso che in essi si realizza, ma che anche li trascende. Nelle cose che si vivono, cioè, si individuano delle tracce, degli indizi di senso, di dialogo con Dio, che si attua in questi vissuti, ma che non si esaurisce in essi, perché si tratta di un senso che va oltre, concomitante ed insieme trascendente l'avvenimento concreto.

Si tratta di saper leggere la realtà *notando le tracce del dialogo tra Dio e il bambino osservando con sguardo introspettivo i dettagli di questo dialogo*". Forse queste parole ci sembrano difficili: si tratta di cogliere il cuore del fanciullo e di osservare in esso lo sbocciare di un percorso di fede.

Per tornare alla vita

Lavoro in piccolo gruppo, al massimo 10 persone

Cosa mi sembra particolarmente vero e importante di quanto è detto in questo brano?

Provo a ripensare al modo in cui ho ascoltato i miei ragazzi durante quest'anno: in cosa mi sembra di riuscire e in cosa ho bisogno di crescere?

Celebrazione

Al centro della stanza mettiamo un leggio con una Bibbia aperta sul testo Mc 12,29-31 e a fianco un cartellone bianco.

Ai piedi del leggio un cero, spento. Dopo essersi messi in cerchio attorno al leggio e aver creato un clima di silenzio, un catechista accende il cero, con calma. E' la luce della Parola sul nostro cammino. Viene allora proclamato il brano del Vangelo leggendolo dalla Bibbia aperta.

Dal Vangelo secondo Marco (12,29-31)

“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰ amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹ E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”.

Ci diamo alcuni minuti di silenzio. Durante quel tempo sono invitato a ripensare ai bambini/ragazzi del mio gruppo, a quanto ho ascoltato in quest'anno delle loro parole e della loro vita.

Come segno del mio affidare al Signore questi ragazzi e del loro percorso di fede e di vita, incollo il foglio con i “volti” dei miei ragazzi sul cartellone bianco. Se desidero esprimere questo gesto anche con una preghiera, lo posso fare.

Concludiamo pregando insieme:

Signore Dio,

ti ringraziamo per tutto quello che abbiamo vissuto in quest'anno di catechesi.

Abbiamo cercato di ascoltare e di accompagnare nel loro percorso di fede e di vita i bambini e i ragazzi che la comunità ci ha affidato.

Da questo ascolto abbiamo colto domande, dubbi, difficoltà, ma anche curiosità, entusiasmo, voglia di conoscerti e di amarti.

Affidiamo a te questi ragazzi e tutto quello che stanno vivendo, tu che per primo ascolti fino in fondo ogni uomo, stai alla soglia a bussare e chiedere che ti venga aperto.

Per noi, ti chiediamo di crescere ancora nella nostra capacità di ascoltare facendoci diventare spazio per la presenza dell'altro, facendoci diventare casa accogliente.

Iniziative per l'estate



Caritas

ESTATE DI CONDIVISIONE

Due sono le proposte che la Caritas diocesana fa ai giovani per un'estate di condivisione, opportunità di crescita nello stile della Carità cristiana.

La prima è un "campo di animazione per bambini e ragazzi" di una parrocchia albanese nella continuità di una collaborazione ormai consolidata con la diocesi di Sapa, ai confini di Scutari.

Pistol e Paçram sono due villaggi di campagna dove un gruppo di 16 giovani e ragazze riprenderanno il filo di amicizia con i bambini e le bambine, e, per due settimane (dal 28 luglio al 12 agosto), giocheranno con loro e prepareranno insieme una "grande" recita de "Il Piccolo Principi".

Nuova invece la seconda proposta che viene da un volontario della nostra Diocesi, Daniele Bombardi, impegnato con la Caritas Italiana in un progetto di sviluppo agricolo nella zona di Banja-Luka e da una parrocchia rurale della periferia della stessa città.

E' una "scuola di pace" tra i giovani del luogo (Repubblica SRPSKA che con la confederazione di Bosnia Herzegovina forma lo stato di Bosnia) e i giovani nostri diocesani: dieci-dodici giorni da passare insieme subito dopo ferragosto per allenarsi al dialogo con una realtà che vive le conseguenze della guerra degli anni '90.

Si tratta soprattutto di un incontro tra i giovani e con i resti di una comunità cristiana che contava circa duemila fedeli e ora sono ridotti a circa 120-150, per lo più anziani, che sono rimasti nelle loro piccole proprietà, ai quali magari sarà di conforto un piccolo gesto di amicizia e un

qualche aiuto nella sistemazione della casa. Molto tempo sarà dato per "vedere" tanti aspetti indecifrabili di una convivenza tra persone di religione diversa" apparentemente "tranquilla, ma che sembra non aver superato quelle tensioni che furono all'origine di una tragedia che qui ha lasciato pochi segni di distruzione materiale ma palpabili sensazioni di incomprensioni se ognuno vive nel suo mondo (ortodossi il 90%, cristiani e mussulmani le minoranze al 3-4 % ciascuno)

Ecco perché il parroco di Presnace l'ha voluta chiamare "scuola di pace" come cerca di fare del "ginnasio" che egli dirige a Banja-Luka dove possono studiare insieme, alla scuola superiore, cattolici ortodossi e mussulmani.

La speranza è quella di sempre: che le nuove generazioni, guardando e preparando il futuro, indichino un cammino di rispetto, di collaborazione e di solidarietà.

Dandosi una mano sarà possibile superare le difficoltà del presente.

Don Benito





Giovani

Agorà dei giovani 29 agosto - 2 settembre

La Pastorale Giovanile Nazionale, d'accordo con il Papa e con la CEI, ha pensato a tre avvenimenti straordinari per i giovani: il Convegno a **Loreto** nel 2007, la GMG in Australia, a **Sidney**, nel 2008, e un grande **evento diocesano** nel 2009.

Questo primo anno è dedicato all'**ascolto**. Obiettivo, infatti, è portare la Chiesa fuori dai propri spazi, per instaurare nuove relazioni con i giovani, sul terreno della speranza, vissuta negli ambiti della vita quotidiana.



Lo straordinario non basta, d'accordo... Ma può diventare una formidabile occasione...

Ci aiuterà **Maria**, la Vergine dell'ascolto, che ci accoglierà nella sua casa di **Nazaret**, visibile nelle pietre di **Loreto**.

La proposta è articolata in due tempi: l'accoglienza presso la diocesi di Perugia e poi l'incontro a Loreto.

I giorni dell'accoglienza 29 - 31 agosto, Perugia

Comunità e famiglie della diocesi di Perugia aprono porte e cuore ai giovani di Vittorio Veneto

L'incontro nazionale

1 settembre: In cammino verso Loreto, casa di Maria. Abbraccio con il Papa. Veglia di preghiera. Festa.

2 settembre: Giorno di preghiera. Messa con Benedetto XVI. Mandato per la missione.

Note tecniche:

- Si consiglia di vivere tutta l'esperienza.
- ci si deve saper adattare alla vita con sacco a pelo
- per i minori di 16-17 anni è necessario un accompagnatore.
- Contributo orientativo di partecipazione, comprensivo di viaggio, soggiorno, ecc.: Dal 29 ago. al 2

set.: € 140. Dall'1 al 2 set.: € 100

- Iscrizioni : presso d. Fabio Soldan (338-1905359) o d. Pierino Bortolini (347-0419040)

Pellegrinaggio in Terra Santa 2 - 9 agosto 2007

La Pastorale Giovanile, le Parrocchie di Basalghelle e Mansuè, Camino e Fratta organizzano un pellegrinaggio in Terra Santa.

Accompagnatori sono d. Lucio (338-6811359 parrocchia.mansue@libero.it) e don Pierino (347-0419040 p.bortolini@alice.it)

Guida in Terra Santa: *padre Frédéric Manns*, uno dei massimi biblisti al mondo

In preparazione al pellegrinaggio, ci saranno degli incontri, in date che verranno comunicate ai partecipanti.

Quota di partecipazione: € 1050.

Informazioni e iscrizioni presso d. Lucio e d. Pierino, versando una caparra di € 200.

GrEstiamo? C' intendiamo!

La proposta è di una giornata per animatori di GrEst a livello diocesano. Vogliamo offrire un'occasione di formazione a tutti i giovani che si apprestano a vivere questa avventura estiva.

Il tema mette a fuoco la necessità per l'animatore di cogliere i messaggi dei ragazzi con uno stile di ascolto autentico e quindi educativo.

Giovedì 14 giugno

San Vendemiano

Occorrente: **2,00 €** a testa (uno dalla parrocchia)

15.00 **ARRIVI** e iscrizione e accoglienza

16.00 **PROPOSTA** (storia - lavoro sul tema e preghiera)

17.00 **LABORATORI**

19.30 **CENA** al sacco

20.00 **GIOCHI**

22.00 saluti e baci



CaTechesi

Corso di formazione per coordinatori di gruppi di catechisti dei fanciulli e dei ragazzi, Santa Giustina (BL), 28 giugno – 1 luglio

- Promosso dagli Uffici Catechistici del Triveneto
- Destinatari: catechisti che coordinano o coordineranno i gruppi parrocchiali (e/o delle unità pastorali) di catechisti dei fanciulli e dei ragazzi
- La formazione si svilupperà in un triennio per toccare tre ambiti di approfondimento:
 - **estate 2007:** il coordinatore nell'ambito del gruppo catechisti;
 - **estate 2008:** il coordinatore nell'ambito di una pastorale rivolta ai genitori;
 - **estate 2009:** il coordinatore referente di una programmazione nell'ambito di un quadro rinnovato di catechesi di iniziazione cristiana.
- Sono previsti momenti di approfondimento assembleare e laboratori su temi specifici.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Catechistico

Scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi, 8-17 luglio 2007 (Siusi)

- Promossa dalla rivista Evangelizzare, d'intesa con l'Ufficio Catechistico Nazionale
- Destinatari: per responsabili e collaboratori dell'evangelizzazione della catechesi a livello diocesano e locale; per formatori di persone incaricate della formazione, per formatori di catechisti e di gruppi catechistici
- Finalità: la scuola si propone di abilitare formatrici e formatori a: interpretare i cambiamenti in atto nella cultura e nella società; rivedere la propria storia di credenti e formatori in un contesto di transizione; acquisire la capacità di intervenire in maniera competente nei compiti di formazione e responsabilità nella comunità ecclesiale.
- Metodo: è basato su una pedagogia adulta, secondo la logica del laboratorio, in vista di un apprendimento attivo da parte dei partecipanti. Sono previsti momenti di approfondimento assembleare e laboratori su temi specifici.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Catechistico

Settimana di formazione per accompagnatori di adulti, 1-8 luglio 2007 (Siusi)

- Animata da un'équipe formativa coordinata da Fratel Enzo Biemmi
- Destinatari: catechisti degli adulti; persone impegnate nella formazione; operatori pastorali; membri delle équipe diocesane;
- Finalità: la proposta ha due finalità: l'autoformazione, tramite l'approfondimento di un tema teologico e spirituale; la formazione al proprio servizio ecclesiale;
- Si tratta di una formazione che parte dall'esperienza dei partecipanti, che si prende cura dell'interiorità, che offre competenze per il compito di formatori e che è condotta e verificata da un'équipe di formatori esperti.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Catechistico

7° Forum Catechistico, 22-24 giugno (Roma)

- promosso dall'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia salesiana di Roma, con l'approvazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale
- per catechisti, sacerdoti, insegnanti di religione
- tema: "Come fare iniziazione cristiana dei ragazzi oggi in Italia II. Pedagogia, tappe sacramentali, itinerari catechistici, organizzazione"
- sono previsti momenti di relazione e di lavoro di gruppo

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Catechistico



Vocazioni

Proposte estive del Centro Diocesano

Vocazioni: '07

RAGAZZI

⊙ **Ragazzi di 4^a e 5^a elementare:** GRUPPO SAMUEL - SETTIMANA VERDE a Pozzale dal 3 al 9 luglio 2007. Per informazioni rivolgersi a d. Andrea Dal Cin: 0438. 948432.

⊙ **Ragazzi di 1^a e 2^a media:** GRUPPO GIONA - SETTIMANA VERDE a Pozzale dal 9 al 15 luglio 2007. Per informazioni rivolgersi a d. Andrea Dal Cin: 0438. 948432.

⊙ **Ragazzi dalla 3^a media alla 2^a superiore:** GRUPPO DAVID - CAMPO a Pozzale dal 15 al 18 luglio 2007. Per informazioni rivolgersi a d. Andrea Dal Cin: 0438. 948432.

⊙ **Ragazzi dalla 2^a alla 4^a superiore:** GRUPPO TABOR - VIAGGIO VOCAZIONALE ad Assisi, dal 26 al 30 giugno 2007. Per informazioni rivolgersi a d. Gianluigi Papa: 0438. 260008.

⊙ **Ragazzi dai 18 anni in su:** GRUPPO DIASPORA - CAMPO a Lorenzago dal 29 luglio al 4 agosto 2007. Per informazioni rivolgersi a d. Gianluigi Papa: 0438.260008.

⊙ **Per ragazzi dai 18 anni in su:** CAMMIN FACENDO... IN TERRA DI SIENA, dal 20 al 24 agosto 2007 (esperienza di fraternità, cammino tra la natura, sosta e silenzio, preghiera e incontro con una comunità monastica). Per informazioni rivolgersi a: don Gianluigi Papa 0438. 260008.

RAGAZZE

⊙ **Ragazze di 4^a e 5^a elementare e 1^a media già frequentata** - GRUPPO ESTER - Campo scuola a Spert - dal 4 al 10 luglio 2007. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Silva De Luca 0438.585553.

⊙ **Ragazze dalla 2^a media già frequenta alla**

1^a sup. già frequentata - GRUPPO SIRIO - CAMPO ESTIVO a Sonogo dal 10 al 14 luglio 2007. Per informazioni rivolgersi a Silva De Luca 0438.585553, Sr Marisa 0434 - 71019.

⊙ **Ragazze dai 19 anni in su:** GRUPPO SICAR - Tre giorni di spiritualità dal 10 al 12 agosto. Per informazioni rivolgersi a Silva De Luca 0438-585553 - 3394311041
E-mail: silvadeluca@virgilio.it

RAGAZZE e RAGAZZI

⊙ **Per ragazzi e ragazze che hanno ricevuto la cresima nell'anno pastorale 06/ 07**
Quattro giorni a Spert, dal 29 giugno al 4 luglio. Per informazioni o iscrizioni: Silva De Luca 0438/585553 - 3394311041
E-mail: silvadeluca@virgilio.it

⊙ **Per ragazzi e ragazze dai 18 anni in su:** PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES con l'Unitalsi, dal 18 al 24 giugno 2007 (con possibilità di preghiera, ritiro spirituale, servizio, confessione, accompagnamento spirituale). Per informazioni rivolgersi a: don Gianluigi Papa 0438. 260008.

⊙ **Per ragazzi e ragazze dai 18 anni in su:** UNA SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ / VOLONTARIATO A SARMEOLA, presso l'Opera della Divina Provvidenza: dal 22 al 29 luglio con d. Andrea Sech (cell. 339 2748184); dal 3 all'11 settembre 2007 con don Alessio Magoga (tel. 0438. 948411).



UNA PROPOSTA DI QUALITÀ: ESERCIZI SPIRITUALI

Il Centro Diocesano Vocazioni da tempo sta riflettendo sul tema dell'accompagnamento spirituale. Da tale riflessione è nata una proposta, grazie anche al contributo di Padre Marco Rupnik e della sua équipe, del centro Aletti di Roma. Si tratta di due momenti di **Esercizi Spirituali**, di stile ignaziano. Accanto alle meditazioni ci sono dei momenti in cui chi partecipa agli esercizi viene individualmente guidato per il suo percorso di preghiera e di discernimento.

Guiderà questa esperienza Marina Stremfelj ed équipe.

- ⊙ **Per i giovani dai 20 anni in su**
da Giovedì 1 novembre 2007 (pomeriggio) a domenica 4 novembre a Lentiai
- ⊙ **Per adulti (laici, consacrati/i, sacerdoti)** dal pomeriggio del 26 dicembre 2007 alla domenica 30 dicembre pomeriggio.- Casa di spiritualità S. Martino- Vittorio Veneto

Per iscrizioni o informazioni, prendi contatto con Silva De Luca, tel. 3394311041
E-mail: silvadeluca@virgilio.it

Centro Missionario

Esperienza in missione

Ciad, 4 – 26 agosto 2007

Quest'estate 3 giovani che hanno partecipato agli incontri di formazione "Estate con..." andranno in Ciad, accompagnati da Don Adriano Bellotto, per condividere la vita pastorale della parrocchia di Banda in cui operano Don Egidio Menon e Don Carlo Maccari.

Il gruppo alloggerà presso il Foyer Seminaire di Sarh, del quale Don Adriano Bellotto è stato responsabile durante il suo periodo di missione.



Centro per la Famiglia

CAMPO ESTIVO PER FAMIGLIE

Esperienza di ricerca, preghiera e condivisione

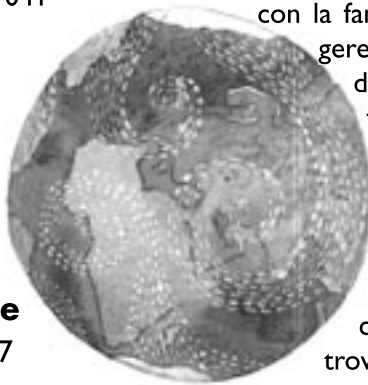
**"Famiglie capaci di ascolto
per esercitare l'azione pastorale loro affidata"**

Borca di Cadore, 5-11 Agosto

Anche quest'anno, come da oltre 10 anni, c'è la possibilità di vivere come famiglia un momento particolarmente intenso di ricerca, preghiera e condivisione, in un clima di fraternità e di partecipazione attiva alla gestione della vita quotidiana in tutti i suoi aspetti. Diversamente dal solito quest'anno saremo accolti da una simpatica casa in quel di Borca di Cadore, lungo il Boite e vicina al bosco.

Oltre al valore e alla bellezza del vivere insieme – è sempre il valore fondamentale di ogni esperienza genuinamente evangelica – ai partecipanti sarà dato modo di ascoltare il vissuto dell'azione pastorale che la nostra Diocesi ha manifestato questi anni con la famiglia e per la famiglia. Si tratterà di leggere insieme la realtà della pastorale familiare diocesana, così come si realizza in ciascuna famiglia e nelle parrocchie e come viene proposta dal Centro Diocesano per guardare al futuro con rinnovata disponibilità ed entusiasmo.

Programma dettagliato e informazioni più precise si possono avere presso l'Ufficio per la pastorale familiare e si possono trovare sul sito diocesano.



Liturgia e Musica Sacra

“Due-giorni” residenziale di formazione 22-24 giugno

Per il IV anno consecutivo nel periodo estivo proponiamo questa esperienza.

Quest'anno la proposta si svolgerà nei giorni :

dalla sera del 22 (con inizio alle ore 19 con i vespri) al pranzo del 24 giugno.

Sede: Casa di spiritualità “Stella Maris” delle suore Figlie di S. Giuseppe a Lentiai (BL). Relatore sarà il prof. mons. Giuseppe Busani, docente di Liturgia nella diocesi di Piacenza nonché già direttore dell'Ufficio liturgico nazionale.

L'argomento verterà quest'anno sul tema:

“FEDELTA' ALLA TRADIZIONE E CREATIVITA' NELL'AZIONE LITURGICA”.

Finalità dell'iniziativa:

- ☼ dare continuità ai cammini formativi degli animatori liturgici e liturgico – musicali che si portano avanti durante l'anno nelle foranie;
- ☼ riflettere insieme sul valore della ministerialità e della partecipazione al momento celebrativo liturgico, soprattutto a quello dell'Eucaristia domenicale;
- ☼ fare esperienza di laboratorio per trovare mezzi e modalità consoni all'impegno di animazione nelle proprie comunità, nelle principali direzioni: liturgico, musicale e di cura dell'ambiente.
- ☼ Far sorgere gruppi liturgici e animatori della liturgia nelle nostre comunità.

Destinatari: tutti coloro, presbiteri, religiosi e laici che operano nella liturgia a vario titolo.

Modalità di iscrizione:

dare la propria adesione preferibilmente entro il 16 giugno presso:

Don Adriano Dall'Asta

cell. 334.7548232 e-mail: adriano.dallasta@tiscalinet.it

Don Fulvio Silotto Tel 0438.970607

e-mail: musicasacra@diocesi.vittorio-veneto.tv.it

Segreteria della Curia:

Sabina Dal Mas Tel 0438.948231

e-mail: s.pastorale@diocesi.vittorio-veneto.tv.it

Da non dimenticare anche due proposte a livello nazionale *:

SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE, Spoleto 27-31 agosto 2007. Tema:

- “Celebrare nella città dell'Uomo. Comportatevi da cittadini degni del Vangelo”

ASSOCIAZIONE PROFESSORI E CULTORI DI LITURGIA, 35ª settimana di studio.

Vallombrosa (FI) 26-31 agosto 2007. Tema: “Liturgia e ministeri ecclesiali”

* Per informazioni rivolgersi all'Ufficio liturgico diocesano.





Azione Cattolica

CAMPI ESTIVI 2007

Casa Cimacesta (Auronzio)

13 giugno - 20 giugno	ACR elementari
20 giugno - 27 giugno	ACR medie (I e II)
27 giugno - 4 luglio	ACR elementari
4 luglio - 11 luglio	ACR medie (I e II)
11 luglio - 18 luglio	ACR elementari
18 luglio - 25 luglio	ACR medie (I e II)
25 luglio - 2 agosto	18enni
3 agosto - 11 agosto	Adulti
11 agosto - 18 agosto	Famiglie e MLAC
18 agosto - 19 agosto	fine settimana per responsabili
20 agosto - 27 agosto	Issimi 2 e 3 sup
27 agosto - 6 settembre	da definire....
7 settembre - 9 settembre	CampanAc

Casa Piniè

4 luglio - 11 luglio	14-15enni
11 luglio - 18 luglio	14-15enni
18 luglio - 25 luglio	Issimi 2 e 3 sup
25 luglio - 1 agosto	14-15enni

Fidanzati

In data (indicativamente agosto centrale) e luogo da stabilire

Giovani

10-19 agosto	Campo Teslic
22-29 luglio	Campo di servizio a Sarameola
3 - 11 settembre	Campo di servizio a Sarameola



1 missionari ci scrivono



P. Martino Corazzin, di Mosnigo, francescani conventuali, missionario in Ghana.

Sunyani, 3 dicembre 2006

Carissimi,

vi porto nel mio cuore ogni giorno e prego per tutti voi durante la santa Messa che celebro in comunità o in parrocchia.

La festa di Natale ci parla di amore e quindi anche di perdono; di solidarietà e quindi anche di condivisione; di vicinanza e di gesti concreti.

Vi ringrazio per la vicinanza concreta che mi avete dimostrato, segno di amore e di solidarietà.

Vi ringrazio per le vostre preghiere che, sicuramente, anche voi avete elevato al cielo per me e per la mia missione.

Vi ringrazio per accogliermi ogni qualvolta ritorno in Italia.

Vi ringrazio per le offerte che mi avete dato o mandato e che mi hanno permesso anche quest'anno di realizzare vari progetti (scuole, pozzi d'acqua, aiuto a studenti, ad ammalati...).

Nel campo della pastorale il 2006 è stato un anno fruttuoso, ricco e bello. La sete di Dio porta questa gente a fare sacrifici enormi (camminare per chilometri e chilometri) per ascoltare la Parola di Dio e ricevere i sacramenti. Lo hanno visto e toccato con mano gli amici che ci hanno visitato quest'anno.

Nel campo dello sviluppo umano e sociale anche quest'anno ho scavato 7

pozzi d'acqua e costruito il complesso scolastico di "Tutti i Santi" nella località di Nanketewa che si trova in una zona della foresta.

I miei sogni a poco a poco si fanno realtà. Senza di voi non sarebbe stato possibile nel passato e non sarebbe possibile nel futuro.

In questi giorni daremo l'avvio un progetto richiestomi dal Vescovo e a favore della parrocchia del Duomo – Cattedrale di Sunyani. Il progetto prevede la costruzione di due complessi scolastici "Saint Patrik & Saint James" sul modello di quello che ho costruito nella parrocchia del Sacro Cuore.

Quest'anno vorrei scavare altri 4 pozzi e meccanizzare tre di quelli già scavati negli anni anteriori dato che è arrivata la corrente elettrica.

Ecco quindi che ancora una volta vi chiedo di tendermi una mano amica per il bene della gente povera della missione.

La vostra vicinanza e il vostro buon cuore saranno ricordati in modo particolare nelle celebrazioni del 30° anniversario dei Francescani in Ghana.

Vi faccio i migliori auguri. Grazie! Affettuosamente,

P. Martino Corazzin

P. Italo Lovat, di Campolongo, missionario saveriano in Cameroun

CAMEROUN, 9 gennaio 2007

Mi ero proposto di inviare qualche riga a coloro che ancora si ricordano di me se non altro per inviare gli auguri, ma nonostante la

mia buona volontà il tempo corre più veloce di me e sono rimasto indietro.

Come avevo accennato qualche mese fa, è mia intenzione inviare una richiesta di aiuto per la costruzione di due aule scolastiche in una zona della mia parrocchia che si chiama Esimbi ed è ancora del tutto ignota o quasi. Dal tempo della colonizzazione in poi, nessuno ci aveva mai messo piede a causa della cattiva fama della gente ritenuta scontrosa e selvatica. Si può dire che fino a qualche decennio fa vivevano ancora nella preistoria. Quando arrivai qui vent'anni fa, era considerato pericoloso addentrarsi nel territorio Esimbi. Non mi sono mai lasciato prendere dal panico, tuttavia un certo riserbo lo avvertivo.

I timori sparirono quando una delegazione di un villaggio disperso, mai registrato in nessuna mappa geografica, si presentò alla missione chiedendo l'apertura di una scuola nel villaggio. Con la collaborazione della gente e non senza difficoltà, si fece la costruzione della scuola.

Questa decisione aprì le porte di Esimbi in tutte le direzioni e la richiesta della presenza di una comunità cristiana e cattolica è aumentata tanto che adesso il problema è un altro: non siamo in grado di rispondere alle richieste.

Una conclusione però si impone con chiarezza: la diffusione del Vangelo va di pari passo con l'alfabetizzazione e l'educazione di base della gente. Per questo motivo abbiamo già creato un paio di cicli scolastici completi nella zona di Esimbi, proverbialmente arretrata ed ancora chiusa in se stessa. A lungo termine ci sarebbe anche l'intenzione di aprirci la strada all'evangelizzazione attraversando tutta la regione con il Vangelo in una mano e i testi scolastici nell'altra.

Una notizia privata: il 2 febbraio celebriamo il 50° di ordinazione. *Laudate Dominum quoniam bonus, quoniam in aeternum misericordia eius!* Chi l'avrebbe mai detto che sarei

arrivato così vicino al mezzo secolo di povero prete di foresta! *Soli Deo omnis honor et gloria.*

Cordiali saluti e tanti auguri per l'anno in corso: Anch'io vi avrò presenti nelle mie preghiere!

Padre Italo Lovat

Padre Fiorenzo Canzian di Sarmede, missionario della Consolata in Kenia

Baragoi 19 01.07

Carissimi amici del centro Missionario,

qui abbiamo passato un ottimo Natale. Il Signore ci anche benedetti con piogge abbondanti, molto più di quelle che di solito vengono in questo periodo.

Abbiamo avuto invece una nota dolorosissima: ieri hanno ucciso un ragazzo Samburu che frequentava il liceo qui a Baragoi. E' iniziata di nuovo la spirale della vendetta. Da alcuni anni assaporavamo la bellezza della pace.

Tutto è iniziato due settimane fa quando una ventina di giovani pastori Samburu hanno rubato un centinaio di mucche ai Turkana. Le trattative per la restituzione sono durate a lungo. La tensione aumentava di giorno in giorno ed è scoppiata ieri con l'uccisione di questo ragazzo ed il ferimento di un suo coetaneo.

Non sarà facile fermare la spirale della vendetta sobillata dall'odio endemico tra le due tribù. Quanta pena e quanto dolore!! Quanto è difficile barcamenarsi tra queste due tribù con cui vivo e lavoro ogni giorno assieme!

Preghiamo tanto. Saluti cari

P.Fiorenzo Canzian



Sr. Aloisia Dal Bo, di Colle Umberto, delle Suore del Santo Volto, missionaria in Indonesia.

Koting, 20.01.07

Carissimi amici del Centro Missionario, il Natale 2006 è già lontano e ci avviciniamo alla santa Quaresima, preparazione al grande evento della Pasqua.

La liturgia ci aiuta a guardare avanti con la certezza e il desiderio di un “mondo nuovo e più giusto”.

La situazione indonesiana continua ad essere segnata da crisi in tutti i settori: economico, politico, interreligioso, povertà individuale e collettiva che non dà segni di diminuire, senza contare il deficit internazionale, la corruzione...

Se ci aggiungiamo le catastrofi naturali: inondazioni, terremoti, monsoni, frane, navi che affondano e aerei che cadono..., non ne viene fuori un quadro incoraggiante. Dall'altro lato i politici aumentano i loro stipendi del 100% senza avere la volontà di ascoltare il grido di protesta e di ingiustizia sociale che si innalza ovunque. “Hanno orecchi e non odono”.

In questo contesto sociale, la nostra attività apostolica, in mezzo ai più piccoli, poveri e abbandonati, continua con entusiasmo per annunciare che Dio tutti gli uomini senza distinzione.

Il Suo Volto come era desiderio della Beata Pia Mastena, è portato e diffuso ovunque: nei villaggi dispersi, nelle carceri, tra i bambini e gli abbandonati

A voi chiediamo di sostenerci con la preghiera affinché la nostra testimonianza in mezzo ai fratelli sia autentica ed evangelica.

A tutti il nostro ricordo orante e gli auguri di una buona Quaresima e una santa Pasqua. Con affetto

suor Aloisia Dal Bo

Sr. Milena Zanet, di Fontanelle, missionaria comboniana in Mozambico.

20.01.2007

Carissime,

mi devo scusare per il mio lungo silenzio che non vuol dire indifferenza, né dimenticanza.

Sono già passate le feste natalizie: Gesù è venuto 2000 anni fa, ma egli è Colui che è, era e sarà sempre presente in mezzo a noi nei suoi prediletti con i quali si è identificato.

Vi auguro di cuore buona contemplazione del Dio incarnato e che Maria, la prima che ha contemplato il volto del figlio suo, Dio e uomo, interceda per noi perché lo sappiamo riconoscere nei piccoli, poveri e ammalati e nelle persone che compongono le nostre comunità, affinché possiamo essere testimoni della sua presenza in mezzo a noi vivendo la fraternità, unite dal suo amore, per mostrare come lui è capace di unire continenti e culture diverse in un unico ideale.

Voi là e noi qui formiamo un'unica famiglia, la chiesa, e siamo tutte impegnate ad annunciare Cristo con la vita, la parola e le opere.

E' bello riflettere su queste verità perché ci aiuta a camminare, sostenute le une dalle altre. Vi penso spesso e vi sento vicine a noi perché so quanto è vivo in voi lo spirito missionario. Mi auguro che la salute, anche se indebolita dagli anni, vi permetta una vita di serenità.

Io sono ancora a Mangunde, lontana dalla città. Come sempre sono contenta. Il mio servizio è in casa e con le ragazze interne della scuola che sono più di 200. Non sono più le ragazzine semplici e obbedienti dei primi anni: L'apertura all'occidente, la televisione con le sue telenovelas brasiliane, i telefonini, stanno cambiando la mentalità dei giovani e adolescenti facendoli sognare realtà utopiche: sognano l'occidente, l'America e dimenticano che devono lavorare sodo per ricostruire il

loro paese, senza continuare a chiedere aiuti e prestiti ai paesi esteri.

A Maputo non sembra di essere in Mozambico, se rimani in città, anche se constati che il 90% di tutto è in mano agli stranieri e il restante ai politici, ministri, parlamentari, governatori, ecc.

Il popolo semplice è sempre povero e non riuscirà mai a venirne fuori se non è aiutato dal governo e dai microcrediti che sembrano iniziando nei centri più grossi. Ma nelle campagne la povertà è grande, come pure la difficoltà per aiutarli senza creare dipendenze. Un tentativo si è fatto quest'anno con una scuola agraria che in tre anni dovrebbe aiutare gli alunni a iniziare un progetto autogestito nel campo agricolo per dare un esempio di autosostentamento. Che il Signore aiuti questa iniziativa, anche perché i giovani che completano la maturità non hanno possibilità economiche per andare all'università, come molti desiderano, e non trovano lavoro, non ci sono industrie.

C'è poi il problema del AIDS. Nel nostro distretto, a 300 Km dalla città, abbiamo calcolato che il 20% della popolazione è sieropositiva. Perché così tanti? La povertà, che spesso è miseria, porta gli uomini ad emigrare in Zimbabwe, Sudafrica. Conoscendo il loro comportamento sessuale è facile dedurre le conseguenze. Al ritorno sono sieropositivi e infettano le donne di qui. Poi loro ritornano al lavoro e le donne... Più del 63% dei sieropositivi sono donne. Ci sono famiglie intere sieropositive. Sono pochi coloro che non hanno familiari deceduti a causa dell'AIDS.

La grande sfida sta nel convincere i giovani a conoscere il loro stato di salute e i malati ad essere fedeli alla terapia, che dura per la vita intera, e cambiare comportamento, perché il contagio si diffonde a macchia d'olio. Non credono ancora alla contaminazione diretta. Dicono che, come tutte le altre malattie, anche

l'AIDS è provocato dal malocchio o da qualche feticcio, e perciò continuano a infettare a catena.

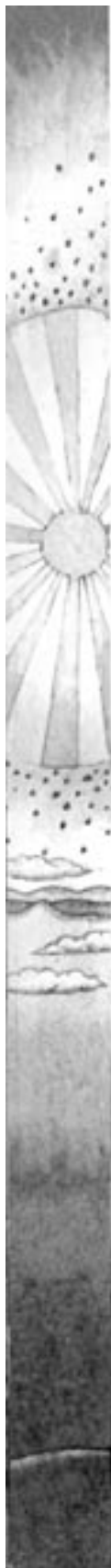
Questa malattia sta decimando il paese, portando via la forza lavorativa in tutti i settori, lasciando orfani e anziani soli. Il governo fa qualcosa e non mancano aiuti dai governi esteri, ma non so quanto sia controllata l'amministrazione di questi aiuti.

La missione oltre che la scuola con più di 1000 alunni dalla 1^a alla 12^a classe, dei quali 700 sono interni, gestisce anche un centro sanitario la cui proprietà non è ancora definita, ma il governo aiuta con medicinali (pochi) e paga alcuni funzionari. In questo centro ci sono tutti i servizi di routine: consultazioni, terapia, maternità, controlli prenatali, controlli neonatali e di crescita dei bambini, vaccinazioni, cura e educazione per la malnutrizione. Ha solo 8 posti letto per le degenze e 6 per la maternità. Insufficienti, soprattutto dopo che hanno aperto il Day hospital per esami e trattamento dei sieropositivi HIV. I pazienti con le malattie comuni e terminali occupano i pochi posti letto e spesso ci sono 10-15 pazienti che dormono sulle stuoie dove trovano un piccolo spazio libero.

Il centro Day Hospital è molto frequentato. Vi lavorano dei volontari medici austriaci, una suora, una consacrata secolare comboniana e un farmacista laico comboniano. Ci sono poi vari collaboratori per l'esecuzione dei test e l'accompagnamento dei sieropositivi. Nel 2006 hanno eseguito 2300 test con una positività del 24%. In cura con i farmaci antiretrovirali ci sono 203 tra adulti e bambini. Purtroppo alcuni sono già morti, altri hanno abbandonato la terapia, altri (in piccola parte) rifiutano la terapia o il marito proibisce alla moglie di seguire la terapia.

E' l'unico centro nel paese, fuori dal





distretto, lontano dalla città ed è stato realizzato per dare l'opportunità di curarsi anche alla gente che abita lontano nelle zone rurali. Per il mantenimento di questo centro, tramite il ministero della sanità, è stato chiesto e concesso l'aiuto dalla Banca Mondiale. Gli esami di laboratorio e i farmaci sono gratuiti. Gli ammalati in grado di pagare sono pochissimi. Basti pensare che solo l'esame per la ricerca del virus costa 50 euro!

Il costo del mantenimento del centro è molto alto e comprende: farmaci, materiale di laboratorio, materiale sanitario vario, latte per i neonati, supplemento alimentare. L'alimentazione è importante per il buon esito della cura.

La cultura locale non ci aiuta, in quanto per loro chiedere o ricevere non è umiliante. Facilmente il malato dipende totalmente dal centro e tutta la famiglia ne approfitta. Lo noti quando un ammalato viene dimesso e vengono sospesi gli aiuti alimentari. Subito c'è un calo di peso e un indebolimento generale per cui la malattia ha di nuovo il sopravvento. Si crea così un ciclo vizioso: essere ammalato per ricevere, quando invece potrebbe lavorare e sostenersi con l'aiuto della famiglia. Se non riusciamo a creare una mentalità che li aiuti ad essere indipendenti dal punto di vista economico e alimentare, il futuro sarà buio. Bisogna convincere le famiglie ad aiutare questi ammalati, non ad emarginarli, come spesso succede.

Io non lavoro direttamente in questo settore, ma vivo con le sorelle che tutti i giorni sono a contatto con queste realtà e ne condivido le fatiche. Ogni giorno vengono a contatto con il pianto dei giovani sieropositivi e con i drammi di famiglie disgregate, di donne e bambini abbandonati perché sieropositivi anche se non ancora ammalati. Spesso vedo queste mie sorelle veramente provate da tutto il dolore che hanno visto e

sentito nella giornata. La sofferenza diventa ancora più grande nel constatare che non sanno come risolvere i problemi, non ultimo quello economico. Io mi unisco a loro e soffro con loro. E' bella questa solidarietà!

E voi certamente vi unirete a noi nella preghiera al Padre per chiedere forza morale e psicologica affinché possiamo resistere e rimanere vicino a queste persone, con pazienza e amore, senza scoraggiarci nelle delusioni, continuando a sperare che anche per questa peste mortale ci sarà una soluzione. Umanamente non è possibile fare più di quello che facciamo. Mi viene in mente il salmo 141: "Mentre il mio spirito viene meno, tu conosci il mio cammino". Sì, il Signore conosce il cammino.

Ci aiuti Maria a lasciarci condurre da Lui dove vorrà. Per questo vi chiedo sempre di pregare per me e per la nostra comunità. Siamo senza sacerdoti. Per essere capaci di seguire il Signore dove vorrà condurci, discernere la sua volontà, vincere la paura... e perchè egli aumenti la nostra fede e ci insegni a trasmetterla con la vita, gli atteggiamenti le parole e soprattutto con le opere di misericordia, possiamo contare solo su una Messa alla settimana, ma non sempre. Saremo missionarie, anche rimanendo in casa a fare i lavori più umili, se vivremo unite a lui, portando e non scrollando il peso dei poveri con i quali egli si identifica.

Don Tarcisio Bertacco, di Chiarano, missionario Fidei Donum in Ciad.

An – Timan, 25 gennaio 2007

Carissimi amici,

oggi ricorre la festa della conversione di S. Paolo e si conclude l'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani. In questo ambiente di pluralismo religioso, l'esigenza di trovare punti di incontro nella preghiera

e nella vita quotidiana diventa una necessità vitale per noi cristiani, esigua minoranza.

La nostra comunità di An-Timan, non osa programmare incontri ecumenici: Sarebbe troppo presuntuoso. Ci siamo limitati a gesti semplici e concreti. Così nella formazione dei catechisti che facciamo ogni anno abbiamo chiamato anche il pastore protestante. Egli ha tenuto una giornata sull'impegno sociale della chiesa, tema a cui i protestanti sono molto sensibili. La sua presenza è stata molto apprezzata dai nostri cristiani. Egli ha esordito dicendo che qui noi siamo minoranza, per cui cerchiamo di restare uniti e di mettere fine allo scandalo delle divisioni tra noi.

Domenica scorsa, nel pieno di questa settimana ecumenica, i nostri giovani hanno organizzato una partita di calcio con i protestanti nel centro sociale Santa Bakita. Si temevano disordini, invece tutto si è svolto nella calma, forse anche perché il risultato è stato un pareggio.

Invece a Abudeia, sempre in clima ecumenico, abbiamo fondato la banca dei cereali con la partecipazione dei protestanti. Sedici sono le famiglie cattoliche e dieci le protestanti. Il revisore dei conti è il giudice della cittadina, cristiano della chiesa apostolica. Ma il punto forte di questa settimana è avvenuto a Mongo, dove il Prefetto Apostolico Condray, ha veramente osato tanto: tramite il comitato "Giustizia e Pace" ha organizzato un dibattito cristiani – mussulmani. I relatori erano due suoi amici ben quotati: uno cristiano e attualmente ministro, il secondo un intellettuale mussulmano già segretario della presidenza. Il tema "Cristiani e mussulmani insieme per costruire la città" era stato studiato apposta per evitare lo scontro religioso. Invece diversi interventi di giovani liceali erano orientati sui soliti temi provocatori per trascinare l'assemblea in un clima di

polemica con l'idea di provocare disordine. L'assemblea numerosissima era composta in maggioranza da mussulmani, pronti a rispondere a queste provocazioni: Perché un solo Corano e tanti libri della Bibbia? Perché i mussulmani riconoscono Gesù profeta e i cristiani non riconoscono Maometto profeta? E poi il matrimonio e la poligamia e altri argomenti ormai noti e consumati.

Il relatore cristiano, grazie alla sua autorità, è riuscito a dominare l'assemblea e a correggere energicamente gli intemperanti, coadiuvato lealmente dal collega mussulmano a cui è legato da lunga e sincera amicizia.

Per le provocazioni religiose egli rinviava all'Iman presente e ad altre personalità religiose. Lui e il suo collega vantavano la partecipazione all'assemblea nazionale del 1993 dove il Ciad è stato proclamato uno stato non confessionale, ma laico. Forte di questo ha potuto sottolineare che scopo dell'incontro era quello di costruire la città insieme, cioè educare a convivere nella diversità. E citava come esempio l'Atene della Grecia antica, dove è nata la democrazia.

Il relatore mussulmano citava nello stesso senso la città di Medina dove nei primi tempi dell'Islam, mussulmani, ebrei e cristiani vivevano assieme. Molto a proposito il relatore cristiano ha fatto osservare come nelle recenti incursioni di ribelli finanziati dal Sudan per un colpo di stato, si sono trovati a combattere insieme cristiani e mussulmani, tribù del nord e quelle del sud, in difesa del territorio e delle istituzioni. Da parte sua il relatore mussulmano insisteva sulla necessità da parte degli adulti, - scuole, insegnanti, genitori, - di educare i giovani all'onestà, alla non violenza, alla pace, perché troppe armi circolano nelle città e villaggi e anche i bambini ormai portano abitualmente il pugnale.





La conclusione più positiva mi sembra di averla colta nelle parole del relatore cristiano: sostituiamo la polemica che porta all'aggressività, con la conoscenza reciproca. Vorrei, diceva, che il cristiano potesse dire al mussulmano: ecco ciò in cui tu credi e io ti rispetto. E vorrei che il mussulmano potesse dire altrettanto al cristiano. Questa conoscenza e rispetto reciproco sono la base per un dialogo fecondo nella costruzione della nostra città.

Con i più cari saluti a tutti voi

don Tarcisio Bertacco

Sr. Fiorenza Marchesin, delle suore Francescane Elisabettine, missionaria in Sudan.

Khartoum, 10 marzo 2007

Carissimi amici del centro missionario, con gioia vi scrivo in questo tempo favorevole di quaresima per sentirmi meglio in comunione.

Auguro anche a ciascuno di voi un felice incontro con il Signore risorto per camminare con Lui in novità di vita.

Nella mia diocesi di Khartoum, in questi giorni, fervono gli ultimi preparativi dei catecumeni che nella notte di Pasqua riceveranno i sacramenti del battesimo, cresima, eucaristia e matrimonio.

Tra i nostri rifugiati di varie tribù abbiamo tante persone che desiderano diventare cristiane. C'è perfino qualche mussulmano.

Coloro che hanno terminato il biennio di catecumanato sono chiamati in questi giorni a verificare le motivazioni per cui hanno scelto la fede cristiana e la qualità della loro preparazione ai sacramenti.

Ogni anno i nuovi cristiani superano i 3.000 in tutta la diocesi, che conta 28 parrocchie.

Dopo la celebrazione dell'eucaristia pasquale i neofiti, colmi di gioia, partono con le croci dalle cappelle dei centri nel deserto e camminano verso la capitale raggiungendo il centro di Khartoum al mattino, cantando gioiosi l'alleluia pasquale per tutte le strade dell'islam.

E' una bella testimonianza di fede, tolleranza e convivenza pacifica in una città a maggioranza mussulmana.

Per noi questo è pure il periodo degli esami di oltre 10.000 bambini della parrocchia che frequentano la scuola primaria negli 8 centri nel deserto.

Il caldo forte è già in arrivo. Con la chiusura delle scuole si spera che i nostri rifugiati inizino l'esodo di ritorno verso i loro paesi di provenienza.

Vi chiedo la solidarietà delle vostre preghiere per queste migliaia di rifugiati che ancora tribolano per l'arsura del deserto e sperano in un futuro più umano, in cui possano vivere riconciliati con i loro oppressori e ricongiunti ai loro cari.

Grazie sempre di tutto e auguri di ogni bene.

Cordiali saluti, in unione di preghiere

**Suor Fiorenza Marchesin
e Comunità Elisabettina**

Sr. Aloisia Dal Bo, di Colle Umberto, delle Suore del Santo Volto, missionaria in Indonesia.

Koting, 25 marzo 2007

Carissimo Direttore e Amici del CM, alcune ricche per augurarvi, prima di tutto: Buona Pasqua!

Il Signore Risorto doni a noi tutti la gioia che scaturisce dalla Sua vittoria sul male e sulla morte.

Penso che la TV italiana vi abbia già informato sui disastri avvenuti a Flores – NTT.

Purtroppo quest'anno l'Indonesia ha avuto molti disastri naturali: il periodo delle piogge iniziato in ritardo, poi la secca, ora di nuovo piogge che provocano frane, alluvioni e il raccolto che marcisce...

Si prospetta un anno duro per i poveri!

Il prezzo del riso, cibo base per la gente, è salito alle stelle. Un kg. viene a costare Rp 6.000/7.000. Troppo! Un kg di zucchero Rp. 7.500. Non parliamo poi del latte in polvere o di altri cibi ritenuti accessibili solo ai ricchi...

C'è gente che mangia riso solo una volta al giorno e negli altri pasti, le banane e gli ubi (patate) diventano nutrimento per saziare e mettere in pace lo stomaco!

Carissimi, per noi missionari certe situazioni diventano problemi da risolvere... Cosa fare? Quale soluzione prendere?

La risposta ce la diamo di volta in volta di fronte ai casi che si presentano, cercando di essere saggi e dare un aiuto che non sia o diventi dipendenza.

Queste cose le sapete anche voi... e meglio di me!

Ricevo e leggo sempre l'Azione e quest'anno come materiale di catechesi fra i carcerati ho usato il sussidio...

Le figure presentate sono state ok per i carcerati che hanno avuto l'occasione di entrare in se stessi e riflettere nonché sperimentare che l'incontro con Gesù porta salvezza. Grazie!

Buona Pasqua! Con affetto

Suor Aloisa Dal Bo, CSV

Don Egidio Menon, missionario fidei donum in Ciad

Sarh, 27.3.2007

Carissimi:

la Pasqua ormai vicina è un invito ad incontrarci, a scambiarci fraternamente quanto

il Signore ci dona personalmente e comunemente; cerco di farlo, con semplicità e gioia.

Ad ognuna delle due Messe domenicali in parrocchia, all'ora della comunione, la precedenza l'ha sempre il primo banco a destra. E' il banco di chi non si può muovere: le due vecchiette cieche; l'uomo senza le gambe, arrivato fino alla porta in carrozzina e poi portato di peso fino al primo banco; il ragazzo paralizzato, anche lui portato da amici; il vecchietto raggomitolato su se stesso, da cui emergono soltanto due mani raggrinzite, che normalmente stringono la corona e che all'ora della comunione si protendono per ricevere Gesù...

"Storpi, ciechi, zoppi, muti, e molti altri ammalati" sono la compagnia normale di Gesù (Mt 15,30); e per il suo banchetto, dopo il rifiuto degli invitati, Egli ordina al servo di riunire "poveri, storpi, ciechi e zoppi" (Lc 14,21). Nessuna meraviglia, quindi, che siano loro i primi cui Lui va incontro, i primi ai quali dona la sua pienezza di Vita.

Anche nella nostra quaresima "quelli del primo banco a destra" sono stati al centro delle nostre attenzioni... e, come sempre qui in Ciad, non è stato necessario andarli a cercare lontano.

Fabien, un ragazzo appena, ha il bacino rotto per una brutta caduta, ed è là che languisce nella sua capanna: bisogna mandarlo a Goundi, all'unico ospedale che funziona, ma che si trova ad oltre 170 Km. da Sarh.

Laurent, altro quindicenne, è cieco dalla nascita; ci arriva notizia che a Kumra, la parrocchia "vicina" (120 Km.!) sono arrivati dei medici americani, tra cui un oculista; facciamo un tentativo anche per Laurent e glielo inviamo; dopo la visita, il medico dichiara che il nervo ottico



non è lesa, e gli da appena delle medicine da prendere, rimandando una eventuale operazione ad altro momento: solo con le medicine, Laurent sta ora distinguendo la luce dalle tenebre ed è il ragazzo più felice del mondo.

Il gruppo degli ammalati di AIDS sta crescendo ogni settimana, e ne godiamo: non perché gli ammalati aumentano, ma perché un po' alla volta sparisce la vergogna di parlarne in pubblico e si trova il coraggio di mettersi assieme per affrontare una situazione difficile. Per loro, il problema principale è come riuscire a sopravvivere in un mondo che li emargina: nasce così l'idea di qualche piccola attività commerciale o di mercato, che permetta loro di guadagnare qualcosa. Si organizzano in gruppetti, ai quali provvediamo un piccolo "capitale" per l'inizio dell'attività. A poco più di due mesi di distanza, ormai tutti i gruppetti hanno restituito quanto avevamo loro fornito; ed è stupendo vedere ragazzi e ragazze (dato che per la maggior parte si tratta di giovani) riprendere fiducia nella vita.

Così la nostra quaresima se n'è andata veloce, a servizio della speranza di quanti ci sono vicini.

Come sacerdoti, poi, abbiamo dovuto impegnarci a fondo anche in un'attività di evangelizzazione di adulti che qui in Ciad è ormai collaudata da anni: si tratta dei "ritiri di quaresima". La gente esce di casa il venerdì pomeriggio, portando con sé qualcosa da mangiare e la stuoia per dormire; si fissa un luogo di incontro, naturalmente fuori città, sotto gli immensi alberi di mango, e là si resta in riflessione e preghiera, fino la domenica pomeriggio. Ogni fine settimana della quaresima, quindi, ci ha visti impegnati in questa attività. Nota di "colore": normalmente il sabato sera, è pre-

vista anche la celebrazione della penitenza: penitenza-sacramento da offrire alle varie centinaia di partecipanti, ma per noi bianchi anche penitenza-sacrificio nel restare delle ore, tra l'imbrunire della sera e l'oscurità della notte, ghiotta preda di zanzare ed ogni tipo di altri insetti!

Per me c'è stata anche un'esperienza nuova: in parrocchia accompagno la "Legione di Maria", una associazione laicale con finalità di apostolato cristiano, sorta in Irlanda nel 1921, e sparsa un po' in tutto il mondo. Personalmente, la conosco da anni, nella sua versione brasiliana. Qui in diocesi è stata seguita da D. Tarcisio Bertacco, ma dopo la sua partenza... c'è stato il vuoto; ho dovuto, quindi, prendere con pazienza i 5 gruppetti parrocchiali per ridare loro un po' di coraggio e di entusiasmo.

Ho proposto anche per loro il ritiro, ma di una giornata soltanto, e l'abbiamo realizzato domenica 25 marzo. Niente di meglio che il giorno dell'Annunciazione per riflettere sull'unione profonda tra Maria e suo Figlio Gesù: buona preparazione per la celebrazione della Pasqua, ed iniezione di coraggio per una vera testimonianza cristiana.

Eravamo circa 200, e tra preghiere, canti, silenzio e adorazione al Santissimo... le ore sono volate.

Oltre a tutte queste attività di apostolato diretto, è continuato anche il mio impegno di formazione in seminario, con l'insegnamento del latino e l'accompagnamento spirituale, come pure l'aiuto settimanale al noviziato delle Suore della Carità. Tra una cosa e l'altra, quindi, le giornate sono sempre piene.

Per fortuna, o meglio, per grazia di Dio la salute regge bene. E' vero che il caldo ormai ha messo fuori i denti: di giorno arriviamo fino ai 45°, e la notte si resta sui 30°-35°, quindi con difficoltà anche a riposare. E' pure vero che i due motori della città, che

dovrebbero fornire l'energia elettrica 12 ore al giorno, fanno le bizze, sicché... ventilatore e acqua fresca diventano un lusso! Ma così si partecipa più da vicino alla fatica ed incertezza di vita di questi fratelli e sorelle, e si loda il Signore per quanto ci dona di poter testimoniare.

Riguardo alla situazione socio-politica qui in Ciad, per il momento non ci sono grosse novità; c'è una relativa tranquillità, anche se ultimamente abbiamo notato movimenti strani dell'esercito francese: normalmente esso resta di stanza alla capitale, ma la scorsa settimana si è fatto vedere anche qui. E naturalmente il governo continua come il solito, spendendo i soldi del petrolio nell'acquisto di armi ed aerei militari...: certamente, "quelli del primo banco a destra" non contano molto per lui!

Ed ecco, allora, il mio augurio pasquale: che loro, gli ultimi, diventino sempre più importanti per noi tutti; che possano credere

alla Vita guardando alla nostra vita: vita di silenzio, in ascolto delle meraviglie che Dio opera sempre, dopo la meraviglia del Sepolcro vuoto; vita di annuncio coraggioso del Vivente, come quello delle donne di Pasqua, anche se pochi ci crederanno; soprattutto, vita di testimonianza del Vivente per mezzo di una fraternità concreta: ognuno nella nostra comunità, ed assieme nella grande comunità di tutti i Figli di Dio: che il mondo diventi una grande "comunità pasquale"!

Carissimi, a tutti e ad ognuno il mio grazie per la fraternità che sento arrivare in Ciad. E state sicuri che la ricambio... all'altare della nostra Pasqua di ogni giorno. Fraternamente.

d. Egidio Menon



